

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Abbonamenti. Interno: Anno L. 15 - Semestre L. 8
Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 15
Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione
de LA TRIBUNA, via Milano, 69 - Roma

Supplemento illustrato de "La Tribuna,"
Proprietà letteraria e artistica riservata secondo le leggi

Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi:
per Roma, via Tritone, 102 - Telef. 44-313 e 43-304;
per Milano: G. BRESCHI, v. Salvini, 10, - Tel. 20-907;
per Parigi: G. BRESCHI, Faubourg St. Honoré, 56.

Anno XLV — N. 1

3 gennaio 1937-Anno XV

Cent. 30 il numero.



Il capitano di fanteria Giorgio Cannonieri rimasto, a causa di un incidente aviatorio, isolato fin dal 9 giugno scorso a Ciulul (confine occidentale dell'Harar) con un sergente aviatore ed un sergente radiotelegrafista, assunse il comando della popolazione locale e di alcuni missionari svedesi colà residenti, sistemò a difesa i locali della missione e, ricevute per via aerea armi e munizioni, riuscì a tenere testa ed a respingere i continui assalti dei predoni e dei ribelli. Finalmente, dopo più di sei mesi di eroica difesa, veniva liberato dalle truppe della colonna Cubeddu.

(Disegno di VITTORIO PISANI).

ROMANZO DI
AVVENTURE E
D'AMORE DI
A. ALLORGE E
SANT'ELMO



L'ISOLA CHE SCOMPARE

(Proprietà riservata de La Tribuna Illustrata)

(Puntata 5ª)

— E il Padrone subisce lo stesso regime?

— Sì, per dare l'esempio. Le donne, i bambini e alcuni impiegati, come me, sono gli unici che siano dispensati da quest'impiego del tempo.

— Non mi meraviglio più che in queste condizioni il signor Argyr sia affetto da esaurimento nervoso. Ma, fra le cose che si raccontano c'è che egli abbia inventato una sedia elettrica speciale nella quale si ricupererebbe in pochi istanti la forza nervosa perduta durante una giornata di lavoro.

— Il Padrone crede infatti di avere potuto realizzare questo prodigio. La sedia esiste, la vedrete. Argyr se ne serve spesso per tentare di placare i propri disturbi e i suoi malesseri; ma l'efficacia dell'apparecchio non mi sembra dimostrata. Io mi chiedo anzi se esso, oltre ad offrire una pura illusione non produca con le sue correnti elettriche speciali, un'azione più funesta che salutare.

— Che cosa ricevono gli operai in compenso di una così dura disciplina? Suppongo che saranno lautamente pagati.

— Sì, ed avranno una larga partecipazione alle ricchezze estratte dal suolo di Thaumasia.

— Già; ma se si rovinano la salute?... Insomma, tutti qui soffrono di esaurimento, causato dall'eccesso di lavoro, dalla insufficienza di sonno e forse dalla cattiva alimentazione.

— Infatti e così. Aggiungete che tutto ciò è aggravato dalla severità, perfino dalla crudeltà del «comandante»; e ciò vi spiegherà perché certi lavoratori abbiano soprannominata la colonia di Thaumasia: «il bagno penale in-orme».

I due uomini rimasero a lungo sopra pensiero.

CAPITOLO VII.

Il mistero dell'isola

— Che pazzia!... — mormorò infine il dottor Edeline, concludendo un breve ragionamento che aveva fatto con se stesso dopo avere ascoltato il dottor Lucas.

E ritornò nel proprio gabinetto.

Là trovò un biglietto col quale il Padrone lo pregava di recarsi da lui.

Vi corse.

Stavolta, nella camera da letto di Stefano Argyr la luce diurna entrava abbondantemente da grandi finestre, mettendo in rilievo la ricchezza degli arredi che guarnivano le pareti.

Argyr stava adagiato in una poltrona. Voltando quel suo viso dagli occhi sporgenti e dal gran naso aquilino verso il visitatore, disse con voce stanca:

— Vi ringrazio, dottore, d'aver risposto alla chiamata del mio amico Lescot. Siate il bene arrivato!

— Signor governatore generale, non ho fatto che il mio dovere, e mi auguro di potervi portare qualche sollievo.

— Vi avverto che ho poca fiducia nella medicina; non ve ne offendetevi.

— No; tanto più che da vari anni non esercito! Io mi occupo di chimica e di mineralogia, e non vi nascondo che questa terra uscita dall'oceano m'incuriosisce assai. Suppongo che contenga dei minerali rarissimi...

— No; i suoi giacimenti sono preziosi ma non contengono nulla di nuovo. Siete già stato avvertito non è vero? che dovete impegnarvi di conservare il segreto intorno a ciò che vedrete...

— Già; ho preso questo impegno e ve lo confermo.

— Non vi è dunque alcun motivo che io vi nasconda la verità... Dunque, il suolo di quest'isola è in gran parte composto di quarzo aurifero e diamantifero, e l'impresa che, a cagione del mistero da cui l'ho circondata, vi è parsa enigmatica, è un semplice sfruttamento come quello del Capo.

— Niente altro?!

— Ecco il sincero grido di sorpresa d'uno scienziato. Ma ciò significa la ricchezza e per conseguenza la forza. Io voglio ammassare una ricchezza immensa per poter fare grandi cose.

— Vi comprendo.

— Avete voi per caso udito dire che Thaumasia, uscita dall'Oceano, dovrà un giorno o l'altro essere di nuovo inghiottita?

— Sicuro...

— Ebbene; è per questo che ho dovuto adottare metodi speciali di sfruttamento intensivo che, del resto, rispondono ai miei gusti personali.

— Sì, ma che sono pericolosi...

— Ciò non ha importanza. Io non concepisco la vita se non attiva, febbrile, ardente...

— State in guardia, ch'essa non vi bruci...

— Ho sempre avuta una esistenza così divorante... Si vive tanto poco!

— Sì; ma se per mezzo di un lavoro eccessivo voi anticipate la fine, dove sarà l'utile che ne trarrete?

— Si crede sempre di poter disporre dell'avvenire. E poi, vivere a tutto vapore, elettricamente, è interessantissimo. Bisogna tendere le forze umane fino agli estremi limiti.

— Una molla troppo tesa si spezza.

— In ogni caso, io non ho mai potuto agire altrimenti, e tanto meno avrei potuto farlo qui, se volevo estrarre dall'isola una buona parte delle ricchezze che contiene. Eccone qui un campione...

Stefano Argyr prese da una tavola, presso la quale aveva fatto scorrere la poltrona su cui stava sdraiato, un blocco giallastro ornato d'una pietra, che tese al dottore.

— Vedete questa grossa pepita d'oro naturale, sulla quale ho fatto incastonare questo diamante trovato a Thaumasia? Voi l'ammireste di più se fosse lavorato; nondimeno, potete rendervi conto del suo valore...

— Certo. Ma la vostra salute non è anche più preziosa?

— Vi fu una pausa; dopo la quale il medico chiese:

— Che cosa vi sentite?

— Soffro innanzi tutto di squilibrio. Un giorno mi sento dotato di una energia sovrumana ed ho l'impressione che potrei sollevare il globo terrestre con un dito. L'indomani, sono come un cenice senza forza e senza coraggio, impaurito di tutto, sprofondato nello smarrimento e nella disperazione... E' straordinario non vi pare?

— Affatto. E' invece un fenomeno comune, che noi chiamiamo la psicosi ciclotimica o manico-depressiva.

— E qual'è il rimedio?

— Bisogna sopprimere la causa per abolire l'effetto. Voi dovete sottrarvi a tutto ciò che provoca uno spandimento di forza nervosa. Dopo di che cercheremo di restituirvi questa forza per mezzo di due grandi costituenti del sistema nervoso, il fosforo e l'arsenico. Ma il punto più importante consiste nell'adottare una migliore igiene. Nutritevi di alimenti sani, naturali, escludendo tutte le conserve. E, soprattutto, dormite molto, nove ore al minimo.

— E' impossibile: il regolamento di Thaumasia vi si oppone.

— Sì lo so; esso prescrive cinque ore di sonno soltanto. Ma tale programma non è imposto ai malati, e voi siete un malato.

— Io debbo spartire la vita e le fatiche con i miei operai. Se ho potuto ottenere da loro uno sforzo così anormale è perché ho dato loro l'esempio.

— Ma c'è di mezzo la vostra esistenza.

— Oh, non ci tengo molto! Ciò che temo è d'impazzire; col mio temperamento diventerei pazzo furioso.

— Non abbiate alcun timore, questo non avverrà. La vostra nevrosi è curabilissima, a patto che vogliate seguire le mie prescrizioni.

— Mi sforzerò di farlo. Sono forse minacciato di paralisi?

— Non abbiate di queste paure.

— Voi mi ridate la tranquillità! Essere paralizzato equivarrebbe per me ad una catastrofe mille volte peggiore della morte.

E dopo un istante soggiunse, con l'aria rianimata.

— Grazie, dottore. Voi mi piacete e sono convinto che siete un vero scienziato. Sono sicuro che sarete per me, più che un medico, un amico.

Il dottore si alzò e strinse forte la mano che Argyr gli tendeva. Egli promise che avrebbe scritto un'istruzione particolareggiata nella quale avrebbe indicato una cura ricostituente ed un regime. Poi chiese il permesso di presentare il suo assistente.

Narciso Perrot fu fatto venire; egli si profuse in riverenze e in complimenti, che il Padrone ricambiò con parole amabili.

— Dev'essere un uomo eccellente... — disse poi, lusingato, Perrot al dottore, quando uscirono insieme dalla camera d'Argyr. — Ma la sua figlia è ancora più gentile; e com'è bella, com'è affascinante!

— L'avete veduta?

— Sì. Mi ha fatto chiamare per dirvi che vorrebbe avere una conversazione con voi.

— Vado subito... — rispose il medico facendosi indicare il cammino.

CAPITOLO VIII.

Elena Argyr

Il salotto nel quale il dottore fu fatto entrare rivelava un gusto assai raffinato. Quadri alle pareti e fiori a profusione. Vari libri erano sparsi qua e là. Su un cavalletto, una veduta di Thaumasia, non ancora finita, ed un ricamo su un telaio indicavano che la ragazza era artista. Nel leggìo d'un pianoforte a coda stava aperta la partitura dei *Notturmi* di Chopin. Tutto, insomma, stava a testimoniare una vita intellettuale e raccolta.

Dopo una brevissima attesa, una cortina si alzò ed Elena Argyr comparve.

Essa era vestita di bianco e portava una collana di turchesi alla quale era appeso un medaglione cesellato. Bionda, con grandi occhi azzurri e la carnagione lievemente dorata dal sole, essa evocava l'immagine d'una principessa da leggenda.

Vedendola, Edeline trasalì: era appunto lei che, la sera prima, aveva scorto fuggacemente dall'idrovolante, illuminata da un violento riflettore. Il suo viso era regolare, i lineamenti erano delicatissimi.

Il dottore ricordò la sua cara morta, essa pure bionda, essa pure dai profondi occhi azzurri, così crudelmente rapita al suo amore e la cui perdita l'aveva sprofondato, egli credeva, in un eterno lutto.

Nel primo momento quell'assomiglianza gli riuscì estremamente dolorosa. Poi, superata quest'impressione, sentì nascere una corrente di simpatia fra lui ed Elena Argyr.

Essa gli andò incontro con febbrile impazienza.

— Dottore... — disse con voce armoniosa e nel tempo stesso turbata da un tremore d'emozione — non so come esprimermi la mia gratitudine per avere interrotto il vostro viaggio in seguito al nostro disperato radiogramma; mio padre è stato tanto male!

— Non mi ringraziate, signorina; un medico deve sempre accorrere dov'è chiamato — rispose Edeline, baciando con rispetto la mano della ragazza.

— La mia riconoscenza è infinita... La vostra scienza e il vostro buon cuore ci proteggeranno... Sarete il nostro salvatore!

Gli occhi della ragazza brillavano; essa pareva abbrancarsi con tutta l'anima all'ospite che recava forse la guarigione del padre.

Quanto al dottore, egli era come abbagliato dall'avvenenza della fanciulla.

— Il vostro salvatore? — disse con stupore. — Ma quali gravi pericoli vi minacciano?

— Terribili pericoli! Le assurde leggende che si fanno correre su Thaumasia sono poca cosa in confronto della realtà...

— Voi mi spaventate, signorina. Spiegate mi di che si tratta...

— Più tardi! Mio padre per fortuna oggi sembra calmo. Come giudicate il suo stato?

— Non vi preoccupate. Io mi servirò di tutta la mia esperienza per ottenere la guarigione di vostro padre. Sono già persuaso che la sua vita non è per nulla minacciata e che potrà risanare se si vorrà piegare alle prescrizioni che gli farò.

— Temo che sarà difficile. Ah, che maledetto giorno fu quello in cui mio padre scoperse quest'isola!

— Davvero? Nonostante le sue ricchezze?

— Oh, che volete che mi facciano i suoi tesori? Dal momento che essi sono la causa del malessere di papà, mio e di tutta la colonia, io li detesto. Sono una vera sciagura!

— A questo punto?

— Certo, voi ignorate quale esistenza si conduca qui. Non parlo di me, che sono una privilegiata; parlo degli operai, e del loro Padrone che vuole servir loro d'esempio.

— Il dottor Lucas mi ha tutto spiegato. E' infatti una vera sfida alla resistenza fisica che vostro padre ha organizzata, ed è essa che deve aver provocato profondi turbamenti nel sistema nervoso. Ho già osservato nella maggior parte degli abitanti di Thaumasia da me incontrati una nervosità impressionante.

— E voi non sapete ciò che accadde su questa fatale roccia.

— Ché vi accadde?

— Io temo che la malattia nervosa che ha colpito mio padre non si propaghi fra coloro che vivono qui, e che diventino tutti pazzi; non foss'altro quelli che sono costretti ad osservare il terribile «impiego del tempo» reso necessario dallo sfruttamento intensivo del suolo.

— Ma in questo caso, sarebbe urgente che l'orario venisse modificato.

— L'ho chiesto a mio padre. Egli si è rifiutato d'apportare il più piccolo cambiamento al regolamento dell'isola, a quel regolamento inumano che mi fa orrore. Lo conoscete?

— Io non conosco che l'«impiego del tempo».

Essa tolse da un cassetto un foglio, e porgendolo al dottore disse:

— Ecco l'impegno che ha dovuto prendere ogni operaio e impiegato che ha un'occupazione a Thaumasia.

Il medico lesse:

«Io m'impegno:

«1° Di ubbidire passivamente, in tutto e per tutto, al Padrone, al quale riconosco il diritto di vita e di morte su di me.

«2° Di lavorare infaticabilmente secondo le sue prescrizioni e d'osservare strettamente l'impiego del tempo, e specialmente di non dormire più di cinque ore, al massimo, per notte.

«3° Di non comunicare con alcuno e di non abbandonare l'isola prima del momento che il Padrone indicherà.

«4° Di difendere l'isola contro ogni aggressione.

«5° Di non mettermi mai in conflitto con i capi o in istato di ribellione, sotto pena di morte.

«In questo modo avrò diritto, oltre al mio salario, ad un'equa parte nella spartizione dell'oro e dei diamanti».

Il dottore fremette. Per la prima volta egli intravede l'orrore di quella costruzione coloniale. La tirannia dell'oro suppliava gli uomini di Thaumasia. Era l'avidità chimica di Stefano Argyr che dissanguava tutti questi schiavi privandoli delle loro forze e della ragione.

(Il seguito al prossimo numero).



CARLO GALEFFI

Baritono

Le sue pastiglie Sa-

nanogola La Rosa le

ha trovate veramente

efficaci.

SANAGOLA LA ROSA

Pastiglia antisettica e balsamica contro mali di gola e tosse, giudicata la più efficace dai medici e usata da tutti gli artisti lirici da oltre mezzo secolo. In vendita presso tutte le farmacie a:

L. 3.80 la scatola

L. 1. — il sacchetto.

Concess. per l'Italia a Colonia:

D. C. Attevar & Manuelli

Milano, Corso Venezia, 71

Previene il grattarsi

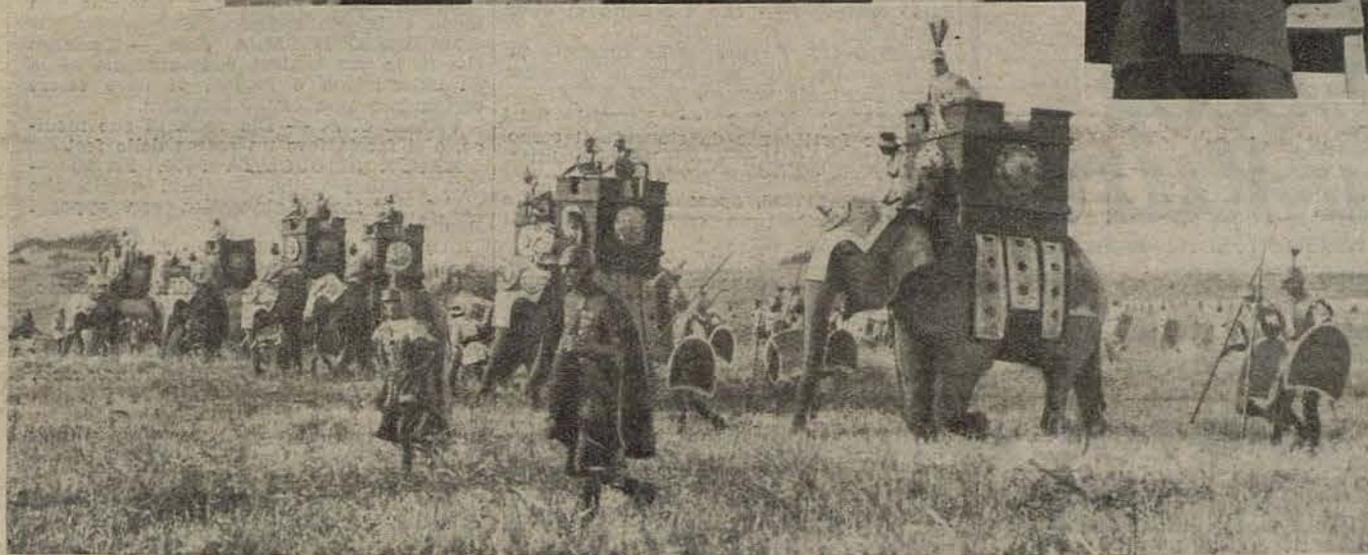
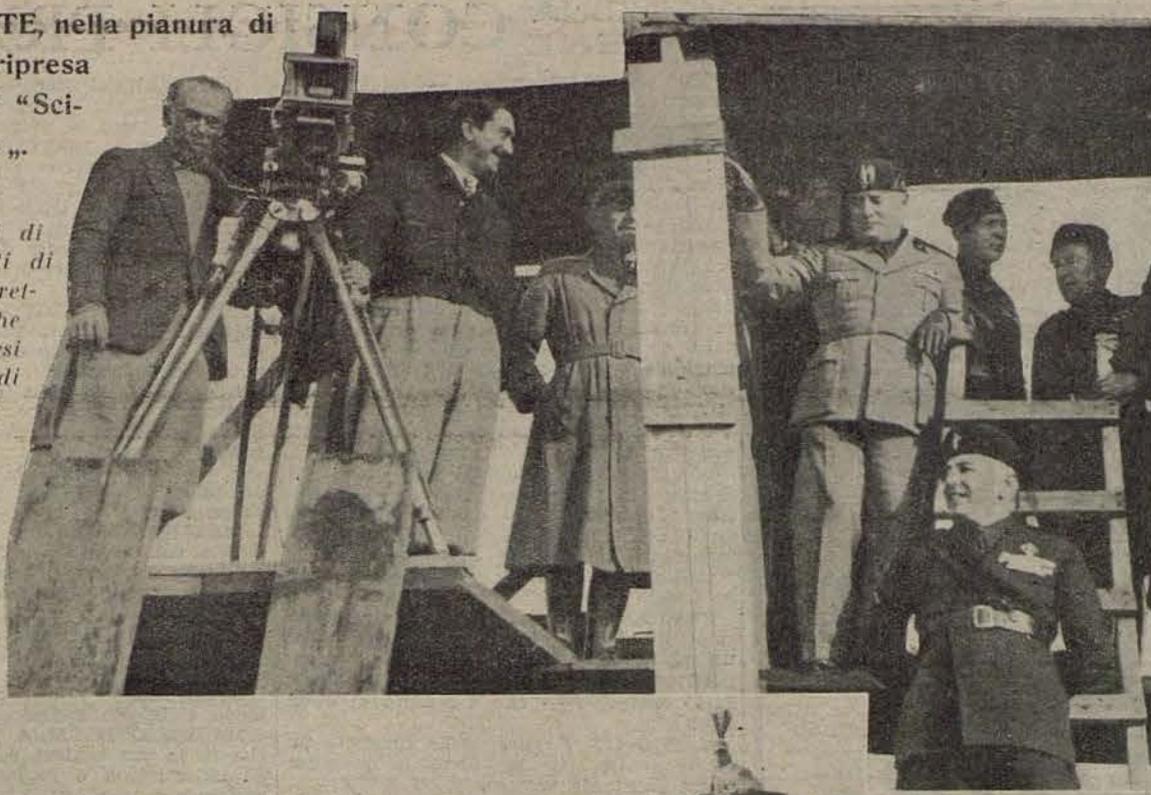
La tendenza a grattarsi in casi di eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc. favorisce l'espandersi del male. L'Unguento Foster rimuove l'irritazione e sopprime la sorgente del contagio. Ovunque L. 7 — Riduzione 5%.

Usate l'UNGUENTO FOSTER

Fabbricato in Italia - Milano 4049011929

IL DUCE ASSISTE, nella pianura di Sabaudia, alla ripresa di una scena di "Scipione l'Africano",

Sotto: gli elefanti di Annibale, ricoperli di scudi e con una torretta sul dorso, che dovranno scontrarsi con la cavalleria di Scipione. Essi così daranno vita ad uno dei più pittoreschi episodi della storica battaglia di Zama fra Romani e Cartaginesi.



UN DIPLOMA

o un titolo di studio specializzato è la migliore arma per conquistare un brillante avvenire!



QUESTO E' IL MESE MIGLIORE PER INIZIARE UNA PREPARAZIONE SERIA E REDDITIZIA.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, indicando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA
o agli UFFICI di INFORMAZIONI di:
MILANO - Via Cordusio, 2
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA - Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi

DISCHI "FONGLOTTA", per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco ecc. Lire 400.

200 CORSI, IN CASA PROPRIA,

scuolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1.37-38), di Cultura generale: italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodatt., di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomaestri e Capotecnici. Corsi terminili, taglio, cucito, ecc., ecc.

Tagliare e spedire in busta a: Scuole Riunite - Roma - Via Arno, 44.

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

18-3-1

Sig. _____

Mani gonfie, rosse screpolate

richiedono per tornare sane l'uso immediato e frequente della Crema DIADERMINA, che se usata preventivamente evita i malanni del freddo a chi vi è molto sensibile, mantenendo attive la circolazione sanguigna e le secrezioni cutanee, la cui mancanza è causa dell'inaridimento della pelle.

VASETTI L. 6,- - L. 9,-
Laboratori Bonetti F.lli (36, Via Comelico) Milano

NUOVA PISTOLA L. 6.50

metallo nero ossidato spara cartucce metallo a salve con fortissima detonazione, permessa senza porto d'armi. Incredibile L. 6.50, 20 cartucce L. 4 L. 1.50 in più per il trasporto.



FUCILE ad aria compressa, canna acciaio, ossidato, mirino, tacca, funzionante, a piumini per il tiro a bersaglio e a pallini per piccola caccia tira a 50 metri circa. L. 20 con 6 piumini e 50 pallini. L. 5 per trasporto. - Apparecchio fotografico 6x9 a pellicola L. 18. - Apparecchio REX 6x9 a pellicola e a soffietto obiettivo extra L. 39.50. - Catalogo gratis. - Vaglia: UNIONE FABBRICANTI, Bastioni Garibaldi, 17 T - MILANO

FUMATORI possono facilmente smettere di fumare seguendo il nostro nuovo metodo. - Informazioni gratuite. Scrivere ROTA, Casella postale 546 - Milano 101.

MAGIC IL GIUOCO DI GRAN VOGA

che riunisce i pregi del mahjong, del poker e delle parole incrociate. Il libretto delle istruzioni, riccamente illustrato, con il corredo completo delle carte per giocare il Magic si riceve franco inviando L. 4 alla Libreria SIGNARELLI Roma, Corso Umberto 260

IN MARGINE AD UNA POLEMICA

IN DUELO ALL'ULTIMO SANGUE

In Germania, dunque, dietro proposta del sig. Goebbels, ministro per la Stampa e Propaganda, è stato emanato un decreto che limita l'esercizio della critica artistica nei giornali. In luogo dell'articolo critico vi dovrà essere, d'ora innanzi, un semplice «resoconto artistico» e il redattore incaricato non potrà avere meno di 30 anni, giacché si ritiene che prima di questa età non si abbia la competenza necessaria per un simile ufficio.

Cosa ne pensava Petrolini

Questa nuova legge è senza dubbio un'audace innovazione, ma deriva da uno stato d'animo assai vecchio che il dissidio tra artista e critico è roba di tutti i tempi. Il poeta Salvatore di Giacomo scomparso qualche anno fa, usava dire agli amici, tra il serio e il faceto: «L'unico dovere della critica è d'entusiasmarci».

Il povero e arguto Petrolini, invece, nel suo primo libro di memorie scriveva: «Se esiste l'attore Iradidio c'è anche il critico Dioceliberi: e dato che a me manca la glandola della rassegnazione quando mi sono imbattuto nel critico scemo o

perverso sono diventato il critico del critico... Per passare nel campo zoologico, nessuno vorrà negarmi che, se ci sono degli artisti cani, ci sono anche tanti critici della medesima razza. Ma l'artista cane, sotto certi riguardi, è innocuo perché abbaia e non morde, mentre il critico cane è pericoloso perché, oltre ad abbaire, morde».

Ma l'avventura più straordinaria fra artista e critico avvenne in Italia circa 50 anni fa. Il brillante commediografo Alfredo Testoni dirigeva nel 1884, a Bologna, un periodico settimanale. Nell'ottobre di quell'anno si rese vacante il posto di critico drammatico ed un giovane di primissimo pelo, tutt'altro che sciocco, ma ancora abbastanza ingenuo e del tutto inesperto chiese di essere assunto. (Era ancora lontano dai 30 anni resi obbligatori in Germania...).

Le attrici nascoste...

Il direttore, che lo conosceva, gli rispose che prima era necessaria una prova e appunto in via di esperimento il giovane venne mandato ad ascoltare una commedia nuova: Amori proibiti. Il lavoro era messo in scena dalla «Compagnia Nazionale», composta di ottimi elementi, basti dire che ne facevano parte Virginia Marini, Adelaide Falconi (la madre di Armando), Ermete Novelli, Carlo Leigh. Il giovane, nella recensione che fu pubblicata dal periodico, parlò soprattutto di questi interpreti, lodandoli ed esaltandoli coi più entusiastici aggettivi.

Ahimè, l'effetto fu assai diverso da quello che si aspettava! Il giorno do-

po riceveva in redazione due padri (uno di questi era Ermete Novelli) che gli recavano una sfida: il consigliere delegato della Compagnia, cav. Tibaldi, si riteneva offeso da quelle lodi troppo abbondanti date ai propri attori. Essi erano già illustri e non avevano bisogno di essere esaltati; lo scrittore facendo notare che erano bravi li aveva trattati come dei principianti che avessero bisogno d'incoraggiamento!

Il povero giovane, sbalordito, venne chiamato nello studio del Testoni che gli pose il dilemma: — Cosa preferisce? Che mi batta io come direttore o vuol battersi lei come autore dell'articolo.

— Ma... si batta pur lei! Io le farò da padrino.

Lo scontro, alla spada, venne fissato nel ridotto del teatro. I duellanti si mostrarono subito molto combattivi e ad uno dei primi assalti Testoni si buseò un colpo che parve tremendo. Con un urlo egli si abbatte tra le braccia degli amici, mentre un medico accorreva presso di lui portando un catino per raccogliervi il sangue. Perché il poveretto versava addirittura dei fiumi di sangue! Il giovane critico e tutti i presenti apparivano costernati e spauriti quando... si udirono dietro un paravento delle allegre risate femminili. La Marini e la Falconi vi si erano nascoste per seguire la scena ed ora non potevano più trattenere la loro ilarità perché tutto quanto — la sfida, il duello, la ferita — era stata una colossale burla ordita alle spalle dell'inesperto giovincello, dall'allegro direttore. I fiotti di sangue erano ottenuti per mezzo di una vescica piena di liquido rosso, manovrata con abilità da prestigiatori.

E. Olivieri.

Le BORSE sotto gli OCCHI...
...segni dell'autunno che arriva.
DERMANOVA
le previene, le combatte, le sopprime.
Il tubo L. 25 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis
DERMANOVA - Via S. Giovanni alla Paglia 3, Milano



Aut. E. Prof. Milano n. 70600 14-12-36-XV

con un rimedio di sicura efficacia: la Pomata Limas Risolvente. Milioni di persone usano questo meraviglioso revulsivo prescritto dai medici in tutti i casi di tosse, catarri bronchiali e polmonari, esiti pleurici, dolori reumatici, articolari e nevralgie intercostali. È insostituibile quale curativo per i bambini.

Chiedere opuscolo gratuito N. 40



POMATA LIMAS RISOLVENTE

Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino.

LIMAS S. A. VIA BACCHIGLIONE 16 - MILANO

"FLORIDA"

La nuova TINTURA per CAPELLI, rapida, non macchia, e di facile applicazione. Si ottiene ottimo risultato nel colore che si desidera con la massima economia - In vendita nelle Profumerie e Parrucchieri per Signora, o contro vaglia di L. 8 a G. COSTA, Via Bergamini, 7 - MILANO. **PRODOTTO ITALIANO**

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE

MACEDONIA

EXTRA

MACEDONIA

EXTRA

MACEDONIA

EXTRA

SAPERE

La rivista quindicinale **SAPERE**, che rappresenta una tappa nella storia della divulgazione scientifica, viene offerta in abbonamento cumulativo con **LA TRIBUNA ILLUSTRATA**.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA e SAPERE
Un anno lire 50.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Ammin. de **La Tribuna Illustrata**, Via Milano, 69 - ROMA - oppure per versamento nel c/c postale N. 1/11173.

niente mal di stomaco

Il "SALE DI HUNT" ne ha definitivamente trionfato, evitando le anormali fermentazioni dei cibi e neutralizzando l'assorbimento dei materiali tossici che esse formavano.

Il "SALE DI HUNT" va preso a cucchiaini prima e dopo i pasti.

Sale di Hunt

Prodotto fabbricato in Italia

Vendesi nelle Farmacie:

Fiacone grande L. 7.90 - Fiacone ridotto L. 4.25

Aut. Prof. Milano, n. 13788, 6-4-28-VI

MARIO FIERLI

CAPRIOLE

RACCONTI PER RAGAZZI

Copertina a colori di ONORATO

Lire 6

Edito dalla Società Editrice Internazionale - TORINO.

QUANDO I RENI FUNZIONANO MALE...

...L'ITAGANDOL È PREZIOSO

Niente più va bene, poiché i reni sono i grandi organi della depurazione, attraverso i quali si eliminano i detriti dell'organismo. Coloro che prendono l'**Itagandol** provano un miglioramento, poiché esso decongestiona i reni. Inoltre l'**Itagandol**, dovuto ad una recente scoperta scientifica, arresta l'eccessiva produzione di acido urico ed è il depurativo di tutti gli artritici. Dieci giorni di cura d'**Itagandol** in cachets, senza il minimo danno per lo stomaco, costano L. 12,50. Si vende nelle principali Farmacie.

L'itagandol è prodotto Italiano

Aut. Prof. Milano N. 21882, 14-4-36-XIV (12)

MEDICINA CONSIGLI PRATICI E IGIENE

UNO SCAPATO, Milano — La sua scapattaggine dipende solo dall'eccesso di fumo.

PIERO 100, Torino — Salicilato di Sodio o dosi non inferiori ai tre grammi con Bicarbonato di Soda. Se non tollerato, clisteri della stessa quantità di Salicilato in 100 grammi d'acqua.

RENATO, Castellina Maggiore — **PIERO CAMP., Mogadiscio** — Indirizzo privato.

TIBUR, Roma — Le cure per bocca di quella malattia possono farsi a rischio e pericolo del paziente. Non do' naturalmente giudizi sul giornale su specialità.

RO 34 — Ho già moltissime volte risposto a domande come le sue. Il matrimonio è possibile solo dopo tre reazioni di Wassermann, Meinke e Kahn ripetute a sei mesi di distanza e tutte nettamente negative.

LETTORE 32608, Roma — La fimosi richiede una settimana di riposo, e l'operazione è facile e non dolorosa, le ragadi anali si curano con l'atto operativo. Al terzo quesito rispondo negativamente.

GIUSEPPE TENACE — Sì, ma la cura va fatta a giorni alterni, per un mese.

PLAUTO 900 — Mi sembra, dalla descrizione dei suoi sintomi che sia necessaria una visita diretta.

TRICOLORE — Per la cataratta occorre l'atto operativo — che è sempre di buon risultato.

MARCO 113, Firenze — Le consiglio un esame locale, per escludere la presenza di un eventuale tumore.

REDDENTO, Milano — Esercizi fisici piuttosto forti tanto da stancare il corpo.

OLIVIERO, Scalo — Pasta asciutta, grassi e zuccheri.

T. D. P., 917936, Specchia — Pomata all'acido picrico uno cento, e preparati ovarici per bocca.

TRINOFALINO C. G. — Esclusiva malattia nervosa. Non pensi a mali immaginari. Segua la cura del suo medico che è ottima.

T. B., Ferrara — Sono certamente disturbi da intossicazione tabagica. L'intossicazione da piombo si manifesta con coliche intestinali (coliche Saturnine).

C. C., Trieste — Si tratta di stomatite. Pennellazioni con Tintura di Mirra e Ratania a parti uguali, e collutorio con Perborato di Soda grammi 6, Acido Fenico gr. 2, Acqua grammi 200.

UN PADRE, Sanpierrezarena — La sua mutilazione non ha alcun rapporto con la malattia della bambina. Per questa, cure ricostituenti a base di Calcio e di Ergosterina irradiata.

UNA GIORNALISTA, Roma — Consiglio la demolizione parziale della tiroide, previa misurazione del metabolismo basale.

BRUNETTA ANSIOSA — Preparati a base di Bromuro e Valeriana.

IL DUBBIOSO, Asti — Escluderei senza altro la lue. Per la sua malattia si rivolga a chi ha fatto la diagnosi.

ASPIRANTE ISPETTORE, Palermo — Si capisce che scrivendo sull'acne, io abbia detto tutto quello che mi era possibile sul giornale. Quindi spiegazioni maggiori non posso darle che privatamente, perché dovrei indicare delle specialità, ciò che mi è vietato per evidenti ragioni pubblicitarie.

UN MARCOLETRICO, Foggia — Credo trattarsi di «piccolo male» cioè di una forma non grave di epilessia. La cura è a base di specialità.

ROMANA H. — La cura consiste nel massaggio ginecologico, per il principio fondamentale che l'esercizio sviluppa l'organo.

F. G. — Continui la cura, dirigendosi ad uno dei numerosi ambulatori celtici governativi.

FLEURICE MANCIOS — Applicazioni fredde sulla regione epigastrica, e prima dei pasti cinquanta gocce di Tintura di Rabarbaro gr. 50, Tintura di Noce Vomica gr. 15.

D. M., Terni — Se la diagnosi di Calcolosi epatica è sicura, le consiglio l'atto operativo.

LUCCIOLA — Nocive non sono, ma non credo all'effetto vantato.

MARINAI D'ITALIA, Pola — La cura che fa la sua signora è ottima, ma se la guarigione non è rapida, vi deve essere certamente una causa infettiva.

VIGILE C. S. — Dia retta al suo medico, e si faccia fare un esame delle feci.

MAGDA SFIDUCIATA 2000, Torino — Non acquisti nulla. Continui quello che già fa, e faccia ginnastica con appoggi Baumann.

CONIUGI FIORENTINI — E' logico che per questi intimi, e nessun quesito è più intimo del loro, occorra indirizzo privato.

Dott. Elios

Le domande debbono essere indirizzate al dott. ELIOS, «La Tribuna Illustrata», Via Milano, 69 — Roma.

Musa Vagabonda

IL VERO MANICOMIO

Il manicomio vero non è quel fabbricato color caffè dove hanno messi, tutti in un mazzo, l'uomo fissato, lo scemo e il pazzo. Il manicomio vero, il modello dei manicomi sta dentro noi! In questo asilo cuore e cervello fanno gli attori sono gli eroi della demenza pura. Vaneggia?! Può darsi, amici. Ma c'è di peggio il mio delirio somiglia al vostro e brevemente ve lo dimostro. Cosa cerchiamo con la coscienza sempre ammalata d'incongruenza? Cerchiam negli altri la fedeltà ma non ci viene neppure in mente di offrire, come corrispondente tutta la nostra sincerità. Non fare agli altri ciò che non vuoi che a te sia fatto... Ma prima o poi se fai del male non te ne accorgi. Se prendi cento per dare venti trovi ch'è giusto, ma se gli amici fanno a tuo danno lo stesso, dici — Che farabutti! Che malviventi! — E questo è nulla! Spesso succede che nel tuo cranio mesco'i insieme l'amore e il dubbio, l'odio e la fede ciò che ti secca, ciò che ti preme e poi t'arrabbi, povero insano, che nel tuo cranio nasca il vulcano. Il cuor ti duole tutto ad un tratto perchè una donna non t'ama affatto e tu bruciato da tanta fiamma ti credi sempre l'eroe del dramma. Ma se una donna che tu non ami spasima e piange, soffre e t'assedia sai, mentecatto come la chiami? «La vera scema de'la commedia!» Se ragionassi solo un istante t'accorgeresti che l'uomo in fondo è il campionario più stravagante delle peggiori pazzie del mondo. Per questo, prenda diversi nomi, si chiami cuore cervello psiche il più perfetto dei manicomi lo si ritrova fin dalle antiche età, coi nervi tesi o sconnessi, sempre e soltanto dentro noi stessi.

ESOPINO

PADRI DI FAMIGLIA

ARGENTOVIVO Il nuovo italianissimo settimanale illustrato per ragazzi

ISTRUISCE - EDUCA DIVERTE ARGENTOVIVO

SORVEGLIATE LE LETTURE DEI VOSTRI FIGLI
ATTENZIONE AI GIORNALI CHE LEGGONO

ARGENTOVIVO è in vendita ogni sabato in tutta Italia a **Cent. TRENTA**
Abbonamento cumulativo di Argentovivo e Tribuna Illustrata: **Anno L. 24**

ABBONATEVI a **LA TRIBUNA ILLUSTRATA** Anno L. 15
Semestre " 8

Che cosa ha perduto Edoardo VIII?

A proposito dell'epilogo del recente dramma britannico, ci sono pervenute molte lettere che ci domandano che cosa Edoardo VIII, ora semplice Duca Edoardo di Windsor, abbia effettivamente rimesso in quest'affare.

Rispondiamo ai nostri lettori

Con la sua rinuncia al trono, rinuncia compiuta senza riserve e quindi definitivamente, Edoardo VIII non è oggi che una qualunque Altra Reale: nulla di più. Egli ha perduto non soltanto il titolo di Re d'Inghilterra e d'Imperatore delle Indie, oltre a quello di Re dei Domini dell'Impero britannico (i quali sono costituiti dallo Stato libero d'Irlanda, dall'Unione Sud Africana, dal Canada, da Terranova, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda), ma anche i titoli seguenti, cioè di duca di Cornovaglia, duca di Rothesay, conte di Lancaster, conte di Carrick, conte di Chester, barone di Renfrew, lord delle Isole (le isole della Manica), principe e grande *stewart* (intendente) di Scozia, che sono congiunti a quello maggiore di Re d'Inghilterra.

Nei quadri delle Forze armate, egli aveva i gradi d'ammiraglio, di generale e di maresciallo dell'aria: è probabile che gli siano conservati, ma non è certo.

Come un disoccupato...

Come Principe reale, potrà avere un appannaggio... dalla buona grazia del Parlamento, però prima un'apposita commissione indagherà — come se fosse un disoccupato qualunque — se egli abbia per caso altre risorse per vivere. Per ora, Edoardo deve contare... sui suoi risparmi e sul ricavato della vendita — se la farà — della sua proprietà personale di Fort Belvedere. Della somma lasciata da suo padre — circa 4 mi-

lioni di sterline — non gli è toccata nulla, avendola ereditata per intero i nipotini del defunto Giorgio V.

Pare che il Parlamento non sia contrario ad assegnargli un vitalizio di 25.000 sterline all'anno, a titolo di riconoscenza per i servizi resi al Paese come Principe di Galles, però occorre aggiungere che queste 25.000 sterline verranno messe insieme facendosi i vitalizi degli altri Principi della Casa regnante: lo Stato non ci ripeterà un soldo.

25.000 sterline! Sono certo una miseria rispetto alle 546.100 che Edoardo ne riscuoteva sino a ieri. Infatti, come re gli era dovuto un assegno di 433.100 sterline, più 70.000 come duca di Cornovaglia e 43.000 come conte di Lancaster: totale 546.100 sterline. Ammogliandosi, avrebbe riscosso 40.000 sterline di più. Gli altri titoli erano puramente onorifici.

Le rendite del ducato di Cornovaglia provengono, fra l'altro, dalla vendita delle ostriche, mentre quelle della contea di Lancaster sono costituite anche dai diritti sugli avanzi di naufragi e sui vini ch'entrano nel territorio. Un cancelliere della contea è quell'ineffabile antitaliano conosciuto sotto il nome di maggiore Atlee, capo dei laburisti, il quale non morirà certo di meningite, perchè la sua carica di cancelliere è tutt'altro che laboriosa, limitandosi alla nomina dei giudici conciliatori della contea e all'amministrazione dei patrimoni delle persone che muoiono senza lasciare testamento. In compenso di tali fatiche il signor maggiore percepisce uno stipendio di 200.000 lire annue.

322 giorni di regno

La maggior parte di tutti i titoli di cui sino a ieri il re dimissionario si fregiava risalgono a 6 secoli fa. Nuovissimo invece — anzi, creato ap-

posta per lui — il titolo di duca di Windsor che gli è stato conferito all'indomani della sua abdicazione.

Windsor è una città inglese, che si trova sulla riva destra del Tamigi. È celebre per il suo magnifico castello reale di stile gotico fatto costruire — insieme col vasto parco che lo circonda — da Edoardo III. Ma — dal 17 luglio 1917 — il nome di Windsor è anche quello della Casa reale d'Inghilterra, che prima si chiamava di Sassonia Coburgo Gotha la quale siede sul trono britannico dal 1714.

Edoardo VIII ha regnato esattamente 322 giorni. È noto che, per rendere effettiva la sua abdicazione, è occorsa un'apposita legge: infatti, nella Gran Bretagna il sovrano non può — come in altri Paesi — abdicare quando lo creda, ma si richiede invece il consenso del Parlamento.

In ogni tempo vi furono sovrani che rinunciarono al trono, però mai epoca ne vide tanti come la nostra. In questi ultimi 25 anni, le abdicazioni si sono succedute abbastanza frequentemente. Però tutte furono più o meno forzate, cioè imposte dagli



Dopo un «assedio» di vari giorni, il Duca Edoardo di Windsor si è lasciato finalmente fotografare nel parco del castello di Enzesfeld dove è ospite.

uomini o dagli avvenimenti, nessuna — se si eccettuò quella di Edoardo VIII — venne fatta spontaneamente.

A. C.

Mrs Simpson, la signora americana che nelle ultime settimane è stata... all'ordine del giorno dell'attenzione mondiale, e che è stata causa (almeno ufficiale) dell'abdicazione di Edoardo VIII, è anche una donna di sport. E non semplice ammiratrice delle diverse manifestazioni sportive, ma anche praticante ella stessa.

Non è del tutto inopportuno mettere in rilievo la cosa, in quanto anche l'ex re d'Inghilterra è uno sportivo completo; e questa corrispondente passione non è stata un'ultima causa della simpatia suscitata dalla signora Simpson in quegli che è l'attuale Duca di Windsor. Un giornalista inglese che giunse ad avere un'intervista... più o meno vera con la signora Simpson, è anzi arrivato a farle dire queste precise parole: «La passione comune per i cavalli ha fatto nascere in Re Edoardo la prima simpatia nei miei riguardi».

Anche prima che le fosse ufficialmente presentata, Re Edoardo, allora Principe di Galles, l'aveva notata e di lei si era interessato, appunto in un campo di corse ippiche.

Ma non si ferma ai soli cavalli la passione sportiva della bella americana: il tennis, ad esempio, l'ha ad appassio-

La signora Simpson, donna di sport

nata cultrice, e si è in questi giorni ricordato a Londra di un famoso torneo tennistico a scopo benefico, svoltosi nell'estate del 1933 sul terreno del famoso campo erboso di Wimbledon.

Il Comitato di organizzazione era sotto la presidenza del Principe di Galles. Rappresentanti delle migliori famiglie britanniche erano iscritte al torneo che aveva pure raccolto le adesioni di alcuni conosciutissimi campioni quali Perry, Austin e Crawford. E con precisione la signora Simpson fece coppia in quella occasione, con la signora Mathieux in un incontro di doppio femminile.

Come gli sportivi sanno, la signora Mathieux fu anche campionessa mondiale e se la signora Simpson non giunse certo a superarla, riuscì però a non sfigurare al suo fianco.

Altro sport in cui la bruna americana che con tutta probabilità sarà prossimamente Duchessa di Windsor, ha avuto campo di distinguersi, è quello che può definirsi il più classico sport inglese: il golf. Ella fu più volte compagna di gioco, in questa... tranquilla manifestazione, allo stesso ex Re d'Inghilterra.

Come fu del resto sua compagna anche in uno sport più vivace, se non veramente pericoloso, quanto può essere quello dello sci. Ed in numerosi dei più noti campi invernali europei, la signora Simpson è conosciutissima. Gli sports del motore hanno pure nella signora Simpson un'attiva praticante: intrepida automobilista ed abile motonauta; ama molto, inoltre, viaggiare in aeroplano.

Fossero mancati altri esempi, lo sport, come si vede, rivela nella signora Simpson un carattere deciso ed ardito.

V. Baggioli



La signora Simpson (a destra) in coppia con la signora Mathieux, campionessa mondiale, in un eccezionale incontro svoltosi, tre anni fa, a Wimbledon.

DIFENDETE I VOSTRI DENTI

Jodont

S. A. CHIOZZA & TURCHI Milano - Via Piranesi 2

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!



ATTENZIONE alle affezioni renali! Mal di vita, debolezza della vescica provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza dell'apparato urinario.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate al mattino con mal di vita?
2. L'urina è torbida, carica o bruciante?
3. Un dolore acuto vi opprime nel curvarvi o dopo nel raddrizzarvi?
4. Soffrite di sonnolenza, depressione o vertigini?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le **Pillole Foster per i Reni**. Questo tonico vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 la scatola. Riduz. 5%.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44)

FABBRICATO IN ITALIA

GRATIS

e franco di porto, senza alcun obbligo in seguito, verrà spedito a tutti i lettori della Tribuna Illustrata che ne facciano richiesta, l'interessantissimo libro.

IL NUOVO METODO DI CURA

di 350 pagine e più di 100 illustrazioni

Il libro tratta delle principali malattie ne indica i relativi rimedi e contiene pure una parte dei più di 275.000 attestati spediti per riconoscenza all'inventore del nuovo metodo di cura

REV. PARROCO HEUMANN

Indirizzate la Vostra richiesta alla
Soc. An. HEUMANN - Sez. 56
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

(Il seguente tagliando può essere inviato come stampato).

Spett. S. A. HEUMANN - Sez. 56
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Favorite spedirmi gratis e franco il libro:
IL NUOVO METODO DI CURA

Nome e cognome

Via e N

Paese

IMPIEGO SEGRETARIO COMUNALE

in breve tempo ottengono diplomati scuole medie superiori preparandosi per corrisp. con la specializzata **SCUOLA PANTO' - BOLOGNA** (VIA CASTIGLIONE, 44) Inizio nuovo corso: gennaio 1937. Chiedere subito programma, istruz.

DENTIFRIZIO MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs Profumiere

Contro la **STITICHEZZA**
abituale e sue conseguenze:
Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, ingorghi al fegato usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Aut. Pref. Torino n. 0003 del 1-1-37-V

UOMINI DEBOLI DEBOLEZZA SESSUALE VIRILITA'
Cura scientifica, effetto rapido, efficace duraturo, rigenera, tonifica le funzioni sessuali, riuorza l'organismo. **Uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati, UOMINI** che per eccessivo lavoro mentale, che per errori giovanili, nevrosismi, sp. rimatoria, od altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col **"PRO AUTOGEN"**, e **"ANTI AUTOGEN"**, e ne trarrete giovamento.
Deposito generale **"L'UNIVERSALE"**, S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna) T e schiarimenti
Unire L. 1 di francobolli per l'affrancazione. Aut. Pref. 53997 del 2 dicembre 1° 34-XIII.

Lavate i vostri capelli e rendeteli soffici come il velluto con lo **SHAMPOO alla PILOCARPINE** L. 1 LA BUSTINA

PILOCARPINE BREBER
... anche l'illustre BENIAMINO-GIGLI è entusiasta della lozione "PILOCARPINE BREBER". Così autorevoli dermatologi prescrivono questa famosa lozione per i loro pazienti perché la "PILOCARPINE BREBER" è preparata scientificamente sotto controllo chimico permanente ed è garantita da certificato di analisi chimica.

PILOCARPINE BREBER
DISTRUGGE INFALLIBILMENTE la FORFORA, ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI ed EVITA il PRU'ITO alla CUET
Usato: Olio "PILOCARPINE BREBER", antiforforale. Lucida e fissa la capigliatura senza ingrossarla, evita la caduta dei capelli e distrugge la forfora.
In vendita ovunque o inviando L. 15 (francobolli) alla Ditta A. MARINI - Via Alessandria 173-a, ROMA

NOTTE DI SAN SILVESTRO

NOVELLA

— Guarda!! — esclamò Roberto Castelli, afferrando il braccio dell'amico — La ragazza là in fondo, seduta sola a quel tavolo... La vedi?... Che creatura interessante... Mi piacerebbe fare il suo ritratto...

— Nulla di più facile — dichiarò Mario Albani. — Andiamo che te la presento. Si chiama Dora Franci e ha posato diverse volte negli studi di alcuni tuoi colleghi...

La ragazza guardò Roberto con i suoi occhi tranquilli e chiarissimi.

— Volete farmi il ritratto?... Perché no?...

Roberto continuava a fissarla avidamente.

— Così, come vi ho vista poc'anzi con la testa arrovesciata all'indietro e le palpebre abbassate...

— D'accordo — mormorò Dora con indifferenza — ma adesso che si fa? E' l'ultima sera dell'anno mi pare... potremmo festeggiarla...

— Dove volete andare? — chiese Castelli — Per me ci sto... e tu Mario?...

— Ma sicuro... puoi contarci... almeno — con un risolino malizioso — finché non sarò di troppo...

La cena fu allegrissima e a mezzanotte, quando nel ristorante notturno si spensero le lampade, in quell'attimo di oscurità, Roberto si curvò sulla donna e la baciò. Poi, appena tornò la luce, sollevando la coppa dello spumante:

— Alla nostra amicizia, Dora... e al mio futuro capolavoro...

La ragazza bevve, con gli strani occhi fissi in quelli di lui, e disse piano: — Buon anno, Roberto!...

Forse si amavano già.

Il quadro fu mandato ad una Esposizione ed ottenne il primo premio.

— Vedi — diceva l'artista alla sua modella — se sono riuscito a creare qualcosa di bello, lo debbo a te... all'ispirazione che mi viene dalla tua bellezza. Devi esserne orgogliosa...

— Oh! A me tutto questo importa assai poco! — confessò lei con semplicità — So soltanto che ti voglio bene — la voce le si incrinava di passione — e che voglio vederti felice... Non mi illudo... Il successo ti allontanerà da me... Nè io potrò certo trattenermi...

— Perché parli così? Dorina! Anch'io ti amo... e non ti lascerò mai... Ella sorrideva, tranquilla e pigra, con quella sua fragilità singolare che assumeva inconsciamente atteggiamenti di classica bellezza.

Amava Roberto Castelli ma glielo diceva raramente, quasi a malincuore. Pareva sempre pronta ad un improvviso abbandono, pur senza mai tradire nè ansia nè pena, e intanto i giorni e i mesi passavano, e Roberto e Dora erano sempre insieme, e parevano straordinariamente lieti.

Gli amici di Roberto andavano a trovarli.

— Non darti delle arie, Dorina! — motteggiavano affettuosamente — Ora non ti curi più di noi...

— Non è vero — diceva ella — io sono sempre la stessa... Soltanto voglio molto bene a Roberto...

Si trovarono ancora insieme alla fine dell'anno, e la donna lo contemplò con tenerezza grave.

— Se mai dovessimo separarci, Roberto... ti prego... dovunque tu sia... ad ogni notte di fine d'anno pensa a me...

Roberto rise.

— Non badare a malinconie, cara!... Ma poiché l'altra insisteva — Ebbene... promesso... Sei contenta, piccola sentimentale?...

Poi l'uomo si stancò di lei, e fu preso, soprattutto, dalla febbre dell'arte che lo spingeva verso nuovi paesi

— Ho bisogno di andare a Parigi — ripeteva — ho bisogno di vivere in ambienti più raffinati...

— Io non ti trattengo — diceva Dora con voce fredda e incolore, ma gli occhi le si riempivano di lacrime disperate.

Roberto decise di partire.

— Dora... non piangere... ogni cosa ha una fine... E poi chissà... se torno... ci ritroveremo... Siamo stati così felici assieme...

Si dimenticò quasi di lei. Non la ricordò nemmeno quando, nella notte di San Silvestro, si ritrovò in gaité e scapigliate comitive di femmine e d'artisti. Quanti anni trascorsero? non avrebbe saputo dirlo. Ma al mattino del primo gennaio gli giungeva, immancabilmente, un telegramma: «Buon anno, Roberto!...»

Un rapido senso di commozione e di fastidio, poi egli passava da un fioraio e faceva spedire un fascio di garofani all'indirizzo di Mario Albani, aggiungendo, su un angolo del pacco: «Per Dorina»

I suoi quadri figuravano ormai ad ogni esposizione e si vendevano rapidamente a prezzi altissimi. Donne, ricchezza, sorrisi smaglianti della Dea Fortuna... Che stanco scaramento lo invadeva, tuttavia, come se un inesplicabile vuoto gli scavasse l'anima e gli impedisse d'essere felice!

Ed ecco ancora un anno che finiva. Che avrebbe fatto di nuovo per festeggiarlo lietamente? Alcuni amici gli telefonarono invitandolo al tradizionale cenone. Vi erano donne deliziose e compiacenti, cibi squisiti, champagne a profusione. A mezzanotte tutti, un poco ubbriachi ed eccitati, si scambiavano parole incoerenti di augurio quando, alle spalle di Castelli, qualcuno disse piano:

— Buon anno, Roberto!...

Quella voce... quella tenera, inconfondibile voce!... Subitaneamente impallidito Castelli balzò in piedi: «Dorina!...» esclamò, guardandosi in giro. «Dorina!...» Dov'era andata mai a nascondersi?

— Che cerchi?... — chiesero gli amici ridendo — Hai visto un fantasma che sei così sconvolto?...

— No!... — balbettò lui, smarrito — Ma doveva esserci Dorina, qui...

— Dorina!... Chi conosce questa Dorina?... Non vedi che sei ubbriaco, Castelli... Siedi e sta tranquillo...

Doveva essere davvero ubbriaco. Ma ancora sentiva negli occhi quella voce sommessa che gli snebbiava improvvisamente il cervello.

— Sono stanco... — mormorò — voglio andare a dormire...

Respinse, brutalmente quasi, una donna che voleva trattenerlo, e se ne andò a casa. Non poté addormentarsi. Visioni torturanti e dolci della sua vita passata sfilavano dinanzi ai suoi occhi spalancati.

Come aveva potuto dimenticare Dora, il suo amore che non pretendeva nulla, la sua bellezza...

Al mattino fece spedire dal fioraio al solito indirizzo, una cassetta piena di orchidee e scrisse ad Albani: «Dammi notizie di Dora»...

Trascorse quei giorni in un'attesa angosciata e felice. Si accorgeva di amare Dora, d'aver bisogno di lei, per la sua felicità, per la sua arte. Una sera, rientrando, trovò una lettera dell'amico, e un pacchetto. Aprì la busta con impazienza e a tutta prima gli parve, o sperò, di non aver capito:

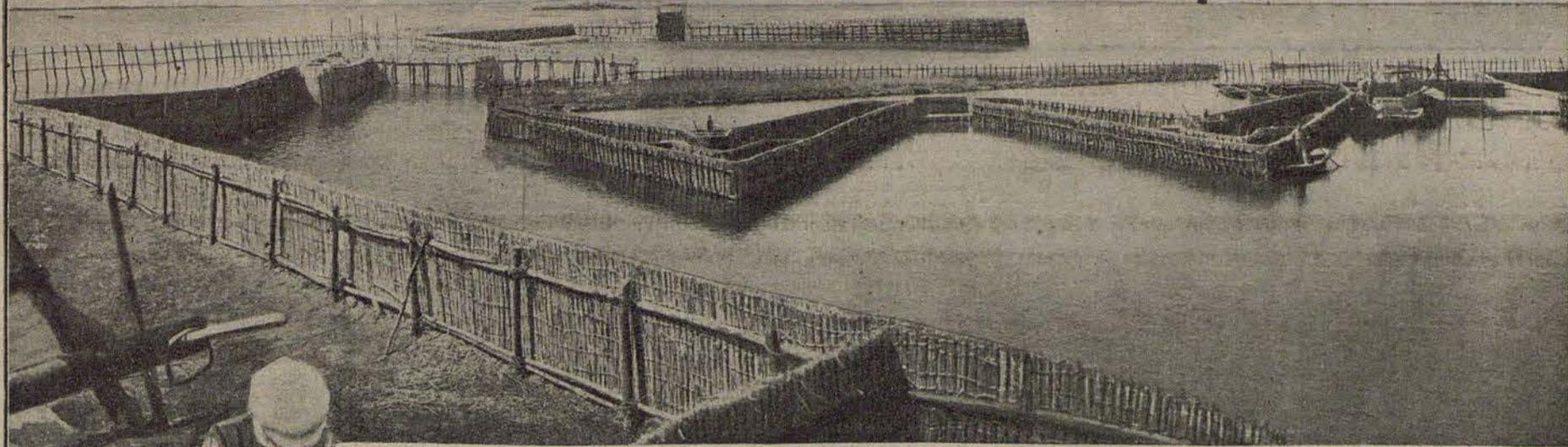
— Non sapevi — scriveva Mario Albani — che Dora è morta nell'ottobre scorso?...

Lentamente aprì il pacco. Conteneva le sue orchidee, appassite, sepolte.

Morte anche loro, come la creatura che, fedele al ricordo, era venuta da lui, in ispirito, quella notte per mormorarli: «Buon anno, Roberto!...»

Fanny Loffreda Ruggieri

Si semina RICCHEZZE D'ITALIA il pesce



Dove cresce il pesce (una valle da pesca).



Pescatore di valle al lavoro

Fino a qualche mese fa l'Italia, terra immersa in mari dalle acque quanto mai fertili, era soggetta ai mercati esteri per le sue necessità di pesce: ci vollero le sanzioni di toglierci da questo servaggio; stimolando le nostre attività furono proprio esse a portare la nostra industria peschereccia ad un livello di produzione più che sufficiente ai bisogni interni.

Porto Lago, un villaggio marino creato sulla roccia per dare case ed orti ai pescatori di aragoste dell'Adriatico, è nato durante l'assedio economico: le tonnare del Tirreno hanno ampliato i loro impianti, si sono organizzate su basi più potenti; ma quelli che hanno avuto cure più amorevoli, attenzioni più delicate sono stati i vivai e le peschiere.

In tutti i mari, qualunque fosse il genere ittico che in essi aveva i suoi nidi, i suoi posti di crescita, di sviluppo, nei vivai di ostriche della costa farentina, nelle peschiere di cefali dell'Istria, nelle valli di Comacchio o delle lagune venete, dove cresce ed è coltivata la più meravigliosa varietà di carne bianca di tutta Italia.

Ho detto «coltivata»: che una vera coltura è questa del pesce in queste valli che si allargano per centinaia di chilometri quadrati tra le foci del Po, lungo tutto l'arco del golfo di Trieste e sulle coste del Quarnaro.

Le valli da pesca si stendono ai margini delle grandi strade litorali, separate da esse da una leggera striscia di campi di saggina o di granoturco: poi comincia tutta una fila di piccoli argini, qualche canale artificiale d'acqua dolce ed infine la laguna immensa. Qui, nella laguna è la valle: in realtà non è che un ampio tratto di acqua chiuso da dighe, qua e là rotte da chiuse, da chiaviche, da aperture facilmente ostruibili con reti o con tralicci di canna.

Occupano, questa specie di chiuse, ettari ed ettari e sono veri campi di coltivazione del pesce; la loro estensione è divisa in tanti piccoli settori, da arginetti e dighe di fango e muratura, ognuno dei quali ha uno scopo speciale, una funzione ben definita.

C'è il campo vallivo, una vera zona di pascolo in cui le varie qualità di pesce godono, in determinati periodi, d'una certa libertà e c'è la *balcolera* un reparto riservato a una

categoria speciale, i brancini la cui voracità richiede una netta separazione dalle altre famiglie di pesci: c'è il *seragio* che ha vari canali per le varie età dei pesci che stanno sviluppandosi e ci sono le *peschiere*, larghi bacini il cui fondo degrada in profondità in modo da offrire ai pesci, a seconda delle loro preferenze, pochi centimetri d'acqua sopra un fondo di melma o tre metri di profondità in cui riparare dai freddi e ricercare il *plankton* necessario alla vita.

C'è infine l'*aquadore* e questo ha una sua propria importanza nella valle e nella sua vita: su di esso poggia infatti tutta la sistemazione dei canali, dei bacini, lo stesso sistema di pesca e di coltivazione.

L'*aquadore* in sostanza non è che un leggero corso d'acqua dolce, limpida, purissima, portata, attraverso condotti sotterranei sino quaggiù per più scopi: per richiamare il pesce, per dosare la salinità dell'acqua della valle, per darle il necessario fattore di congelamento quando all'inverno occorre coprire le peschiere con una superficie di ghiaccio trasparente onde impedire alla neve, che per i pesci è un malanno terribile, di scendere sull'acqua.

E' questo filo limpido dell'*aquadore* che chiamerà a raccolta i pesci quando i pescatori o i vallicoltori crederanno sia venuto il momento giusto della pesca: è la *freima*, la stagione buona, il pesce è cresciuto, il mercato comincia a richiederlo; adesso la valle dà i suoi frutti, si fa il raccolto del seminato.

Perché nelle valli si fa una vera semina di pesci: di solito ciò succede in primavera, vengono allora alle valli i grandi battelli dei raccoglitori: sono costoro degli uomini di Chioggia o di Murano il cui mestiere è quello di strappare al fondo del mare o di raccogliere alle foci dei fiumi i «semi del pesce», le uova appena dischiuse, quei minuscoli esseri quasi invisibili che cominciano a crescere raggruppati in lunghe file, come attaccati ad un cordone gelatinoso. Messi in grandi tini saranno venduti ai *capovalle*: a un tanto l'uno. Quanto mai caratteristico è il conteggio di questa enorme quantità di pesci. Dopo averli contati, con un piatto di terraglia o magari di refe si raccolgono i pesci, ad una decina circa per volta, si contano e si versano nel canale ove si svilupperanno.

Ogni anno da queste valli si ricavano migliaia di quintali di pesce.

Un articolo speciale bisognerebbe dedicare al sistema di vita ed alle usanze dei pescatori di valle: basterebbe qui dire che essi, quando comincia la stagione della pesca, lasciano le loro famiglie nelle case dei paesi lagunari e si ritirano a vivere nei



La «conta» del pesce da seminare.



La «semina» del pesce.

casoni, grandi costruzioni caratteristiche, piantate sopra i sole artificiali in mezzo all'acqua ed alle barene. Da qui seguono la crescita e le vicende del pesce; la sua vita è la loro, gli uni sono legati all'altro; nel grande casone, dove ogni uomo ha la sua camera vivono una vita di comunità: c'è una sola donna con essi, la

moglie del capovalle, il più esperto ed il più anziano dei pescatori: essa prepara il cibo, cura i loro bisogni, illumina di un sorriso femminile il lungo esilio di questa gente che tra acqua e cielo sta dando alla Nazione una delle sue ricchezze.

Per chi ama le cifre possiamo darne qualcuna: le valli della provincia di Venezia gettarono sul mercato del capoluogo, nell'anno 1935, circa quattrocentomila chili di brancini, anguille e muggini. E' una cifra cospicua ed in continuo aumento.

Vittore Querèl

I legionari



Il generale Franco, Capo dello Stato Spagnolo, è stato Comandante della Legione al tempo della guerra marocchina.



Il generale Varela: comandante delle colonne sul fronte di Madrid.



Il colonnello Yague: attuale comandante della Legione.

Un giorno, mentre la guerra stagnava sul fronte di Madrid, il capitano comandante d'una compagnia della Legione, s'accorse che uno dei suoi legionari, maturo di anni e grigio di capelli, se ne stava tutto solo in un angolo della trincea, rigirando tra le mani una lettera e tirando certi sospirini da commuovere le pietre.

— Che ti succede? — gli domandò il capitano. — Vanno male le cose a casa?

— Sissignore, vanno male: il mio ragazzo non è passato agli esami e dovrà ripetere l'anno. Un guaio... un grosso guaio...

— Un guaio? Ce ne sono peggiori. Consolati. Il ragazzo arriverà lo stesso a farsi un posticino nel mondo. Che vuoi fargli fare?

La mitragliatrice sul ponte di Merida

Il legionario guardò il capitano come se non avesse capito la domanda. Eppoi, fissando un punto lontano, guardando forse alla sua casa di Andalusia, con una voce che gli veniva dal profondo del cuore, rispose:

— Che farà da grande?... Verrà alla Legione.

In queste parole si ritrova tutto lo spirito della Legione: nessun onore maggiore che essere legionario, che combattere nelle *banderas* della Legione, che morire per la Legione. Per questo, la Legione è stata la prima a valicare lo stretto di Gibilterra ed a riconsacrare col sangue dei legionari le terre d'Andalusia, d'Estremadura, della Casti-

glia. I legionari, sono all'avanguardia di tutte le colonne e sono la prima ondata di tutti gli assalti. A Merida, c'era una mitragliatrice rossa che prendeva d'infilata il ponte romano: non si riusciva a passare. Un legionario, appena fa buio, si butta a nuoto nel Guadiana, lo attraversa, riesce a salire l'opposta sponda. Poi, con l'agilità d'un gatto, striscia nell'ombra sino ad accostarsi alla mitragliatrice. Con un balzo è sopra l'arma, ne afferra la canna e se la stringe al petto. Grida ai suoi compagni che passino, mentre, in venti, lo crivellano di fucilate. Il ponte di Merida è passato, l'assalto dei legionari dilaga per le strade della vecchia città romana.

Viva la morte!

A Talavera de la Reina, i rossi, s'erano asserragliati in un ospedale e facevano un fuoco d'inferno dal tetto dell'edificio. Un sergente della Legione, guarda attorno e vede che, a fianco del-

l'ospedale, svetta il campanile d'una chiesa. Non è possibile arrivare alla cella campanaria salendo dall'interno, perchè la porta della chiesa è sprangata. Il sergente, fattasi legare una corda intorno alla vita, prende a scalare il campanile lungo una delle pareti esterne. E' una impresa da acrobata e sembra che ad ogni minuto il sergente debba precipitare: invece no. Arriva alla cella delle campane, butta giù la corda e chiede che gli mandino una mitragliatrice. L'arma ed una cassetta di munizioni arrivano sul campanile, e, pochi secondi dopo, la mitragliatrice canta a piena voce. I rossi sono costretti a sgombrare il tetto dell'ospedale. I legionari passano e vanno ad occupare il grande ponte metallico sul Tago.

I legionari osano l'inosabile. Quando la partita è dura, c'è uno di loro che lancia il grido di battaglia della Legione: *Viva la muerte!* E' il grido che Millan Astray, fondatore della Legione, nel settembre del 1920, lanciò fra le montagne e nelle pianure del Marocco al tempo dell'insurrezione riffana ed è il grido che ancor oggi risuona quando la Legione



Un appostamento a Casa de Campo sul fronte di Madrid presidiato dai legionari.



Un reticolato del fitmoso campo trincerato di Madrid nei pressi di Navalcarnero: in questa azione la Legione si coprì di gloria.



A Casa de Campo, i legionari spingono i pezzi d'artiglieria impantanati nel fango.

si butta contro i nidi delle mitragliatrici appostate dai russi sulle rive del Manzanares.

Così, quando i Legionari, vanno a prendere d'assalto la Città Universitaria di Madrid e da ogni finestra della Scuola d'architettura si profila una canna di mitragliatrice, c'è una pattuglia che marcia col fucile a tracollo e con una sacca piena di bombe. Arrivano dinnanzi al grande portone dell'edificio e si buttano a terra; strappano le coppiglie alle bombe e incominciano a lanciale con una precisione e un metodo che si direbbe facciano esercizio in piazza d'armi. Le bombe fanno il loro effetto ma, da una finestra del piano terreno, c'è ancora una mitragliatrice che spara al riparo d'un mucchio di sacchetti a terra. Bisogna farla tacere. Come? Un legionario si leva in piedi e corre verso la finestra,

di

Un carro armato russo catturato dai legionari presso Pozuelo de Alarcón sulla sinistra di Madrid.

Spagna

ha una bomba in ciascuna mano. Si ferma, prende la mira, lancia la prima e poi la seconda bomba. — *Viva la muerte!* — urla e cade stroncato dagli ultimi colpi che la mitragliatrice rossa può sparare.

“Il plotone del castigo”

Spirito legionario: ecco il grande segreto e la grande forza della Legione. Il legionario è tale perché deve combattere essendo soprattutto un uomo di guerra. Privarlo del fucile è il più duro castigo che possa toccargli e, poiché la disciplina della Legione è di una durezza senza limiti, tutti i puniti di ogni *bandera* (reparto) sono radunati al mattino in uno speciale plotone che si chiama appunto del castigo. I castigati vanno con piccone e pala dove gli altri vanno col fucile e la baionetta. Scaveranno trincee e camminamenti mentre gli altri combatteranno. Soltanto in casi eccezionali il comandante della *bandera* dà ordine che i castigati prendano i fucili dei morti e dei feriti e partecipino all'azione: allora, il plotone del castigo si allinea, saluta e s'avventa nella battaglia. Il castigato ha ritrovato il suo onore.

Con questo spirito, è intuitivo, i legionari sanno morire senza che un lamento esca dalle loro labbra, anche se il corpo sia straziato da orrende ferite. A Valmojado, sulla strada dell'Estremadura, in un ospedale da campo, era stato ricoverato un legionario ferito all'inguine: uno squarcio prodotto da una scheggia di granata che richiedeva una immobilità assoluta per non determinare un'emorragia. Una sera, la terza dacché il legionario era all'ospedale, l'infermiera di guardia si avvicinò al ferito e gli chiese se avesse bisogno di nulla. Il legionario sorrise, rispose di no e aggiunse che sino all'indomani non era necessario preoccuparsi di lui. Durante la notte sopraggiunse l'emorragia, ma il legionario non aprì bocca. Sentiva certamente che la vita lo abbandonava ma rimaneva immobile. Il suo vicino di letto, che troppo tardi si rese conto di quanto avveniva, lo udì soltanto pronunciare con un filo di voce poche parole: un legionario non perde mai il suo spirito...



Poi, lo vide reclinare il capo sul petto e restare immobile per sempre.

Cattura d'un carro armato russo

I capi sono degni dei legionari: Francisco Franco, Capo dello Stato Spagnolo ha comandato la Legione; Millan Astray, fondatore della Legione, ha perduto combattendo alla testa dei suoi legionari, un occhio, un braccio e una gamba, Yagüe che comanda attualmente la Legione, ignora che cosa sia la retrovia e non conosce che la linea di combattimento, Castejon è rimasto ferito gravemente mentre alla testa della sua *bandera* assaltava la Città Universitaria; Delgado Serrano ha avuto la stessa sorte a Casa de Campo; Tella, il più elegante ed il più aristocratico degli ufficiali della Legione, scrive i suoi rapporti quotidiani allo scoperto, in quell'infernale settore del fronte madrilenno ch'è Carabanchel Basso.

Tutti, nella Legione, sono legati da una disciplina di ferro e da uno spirito d'iniziativa esemplare. A Villaverde, per esempio, sulla destra di Madrid, un sergente dei legionari, visto un carro armato russo avanzare lungo una strada, non esitò a lanciarsi fuori della

trincea, balzare al volante di un autocarro, che serviva ai rifornimenti della *bandera*, ed andare, col suo veicolo, a sbarcare la strada. Il carro armato doveva così arrestarsi per qualche minuto: il tempo necessario perché un cannoncino da trincea potesse prenderlo di mira, colpirlo nei cingoli ed immobilizzarlo.

Chi sono i legionari? Questo, ve lo dirà la loro canzone. Sentitela: « Siamo tutti eroi sconosciuti e nessuno cerchi di sapere chi siamo noi: ci sono tra noi mille tragedie cui diede vita la nostra stessa vita. Ma ognuno sarà quel che dovrà essere. Niente importa la nostra vita passata perché tutti insieme formiamo la *Bandera*. E la *Bandera* dona alla Legione il suo onore più alto ».

Marco Franzetti



Il tenente colonnello Tella: popolarissimo anch'egli nella Legione, comanda attualmente l'ala destra del fronte madrilenno.



Il generale Millan Astray: fondatore della Legione, conserva ancora il grado onorifico di colonnello della Legione stessa.



Il comandante Castejon: uno degli ufficiali più popolari della Legione, rimasto ferito sul fronte di Madrid a « Casa de Campo ».



Neve sul fronte di Madrid. — Una trincea dei nazionalisti.



Scompaiono le testimonianze della Repubblica: a colpi di baionetta sultano le lettere che compingono il nome di Marcelino Domingo, uno degli uomini più nefasti del regime socialdemocratico di Spagna.



Legionari del «Tercio» che vanno in linea.

Una folla immensa di sempre
nuovi consumatori prova ed
apprezza l'Estratto di Carne
Cirio

**i quattro
perché**

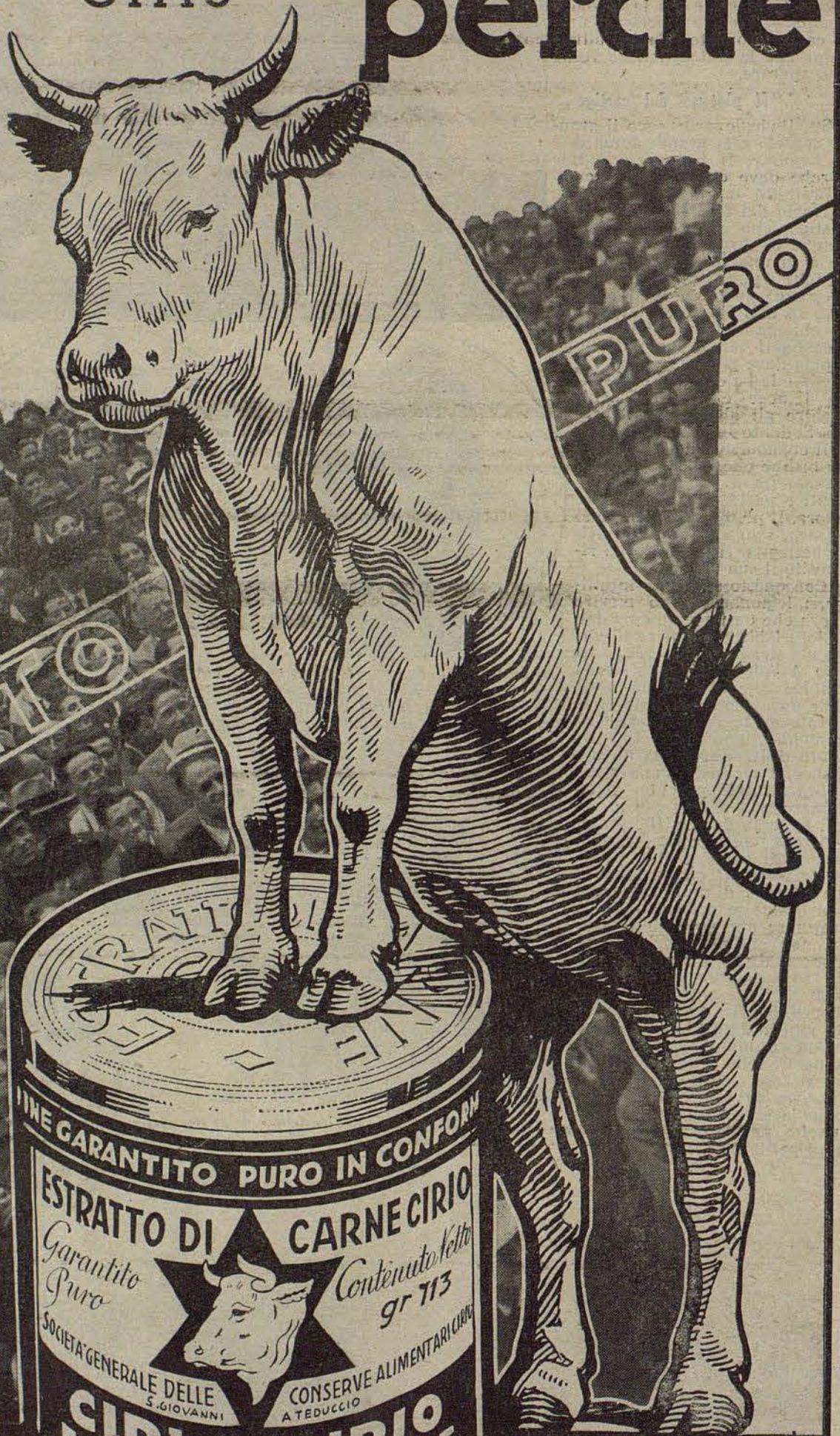
Ormai il suo uso è divenuto
generale nelle cucine italiane.

Perché è puro.

Perché è garantito con certifi-
cato d'analisi unito ad ogni
vasetto.

Perché costa molto meno dei
puri estratti di carne di altre
marche.

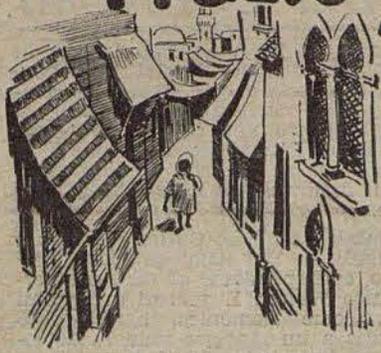
Perché come sapore, aroma e
sostanza è insuperato ed insu-
perabile.



ESTRATTO DI CARNE CIRIO
GARANTITO PURO GARANTITO PURO

FIGLIO DI TRE MADRI

RICORDI ECCEZIONALI



La mia vicenda è molto più singolare di quanto il suo titolo potrebbe far apparire.

Narro affidandomi alla memoria e a dichiarazioni di persone degnissime di fede.

Il « primo tempo » di questo film vissuto ha come sfondo lo scenario pittoresco del quartiere indigeno del Cairo: quello però d'una trentina d'anni fa.

Fu verso quell'epoca ch'io venni al mondo. Quando arrivò il giorno di vestirmi da ometto, la mamma non volle saperne. Tutti sanno come sono quelle mamme che la sventura abbia colpito: diventano superstiziose. Ora i miei primi due fratelli erano entrambi morti in tenera età: « Era stato il malocchio della gente cattiva a spegnerli », diceva la mamma. Ebbene, ciò non sarebbe dovuto accadere a ogni costo per me ch'ero la luce dei suoi occhi e di quelli del babbo. Ecomi dunque, fanciulletto, vestito ancora da femminuccia, per sventare il malocchio.

La bruna rivelazione

Un giorno il buon papà m'avrebbe incaricato d'andargli a comperare le

sigarette. Io m'avviai, ma non fui più di ritorno. Inutilmente i miei mi ricercarono. Queste vane ricerche addolorarono tanto il babbo che egli moriva innanzi tempo. Il poveretto non era riuscito a darsi pace ch'io fossi potuto sparire così senza lasciare tracce.

Che cosa m'era effettivamente accaduto?

Me lo narrava, due anni fa, la signora ch'io credevo fosse la mia vera mamma.

Scenario: la sala da pranzo d'una bella casa di Londra.

Avevamo appena finito di mangiare, quando la mia mamma putativa uscì a dire a un tratto:

— Permettimi, Benedetto, una domanda. Non pensi per caso a prender moglie? Ormai sei grande...

— C'è sempre tempo per ammogliarsi, mamma. Comunque, hai forse in vista la donna che potrebbe diventare mia sposa?

— Precisamente. Ho pensato a Margaret.

— Margaret, mamma?! Ma sei diventata pazza?... Margaret è mia sorella.

— Tu lo hai creduto, Benedetto — fu la tranquilla risposta della mamma. — Ma nè Margaret, nè Betsy sono tue sorelle di sangue. Già. Perché tu non sei che mio figlio adottivo.

Cascai dalle nuvole.

— Lasciami che ti narri — soggiunse la mamma.

Ecco il racconto fattomi da colei ch'io credevo che m'avesse messo al mondo:

— Ventidue anni fa — comincio a dire — soggiornavo al Cairo. Avevo voluto chiedere al sole d'Egitto la medicina al male che allora mi tormentava. Naturalmente, passavo il tempo girando. Mi piaceva un mondo di vagabondare per le straducole del quartiere indigeno. I bambini sono ancora la mia gioia, e per quelle stradette ne incontravo tanti. L'interrogavo, li accarezzavo, regalavo loro dolciumi.

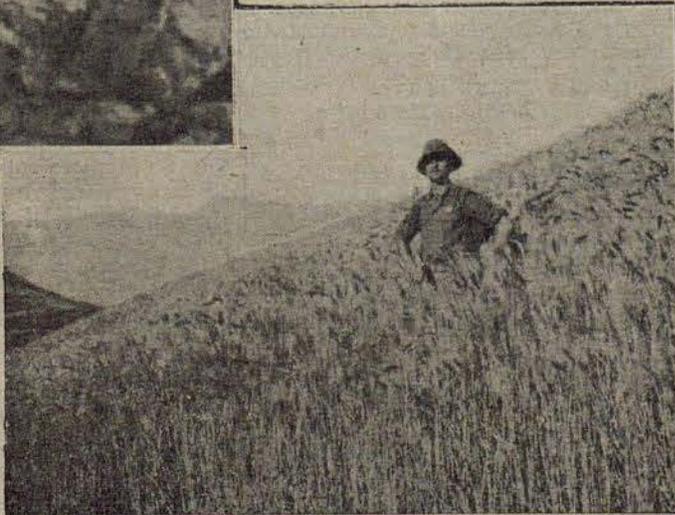
La brusca rivelazione

Una volta vidi anche te. Eri accoccolato sull'uscio d'una casa. Tu avevi gli occhi più morati e sgranati degli altri bambini, e io m'indugiai ad accarezzarti. Ad un tratto una donna — una zingara — si fece sull'uscio. Era la tua mamma, o meglio io credevo che fosse la tua mamma. Ma le mamme vere si disfanno forse dei propri figli? Evidentemente, tu eri stato ra-

In uno dei numeri scorsi de « La Tribuna Illustrata » una delle pagine a colori era dedicata all'ardita impresa che portava il tricolore sulla più alta vetta dell'A. O. I. Ecco che ora pubblichiamo due fotografie che illustrano quell'avvenimento: 1) La bandiera sventola su una delle più alte vette del Ras Descian e precisamente a 4800 metri d'altezza; 2) Un magnifico campo di frumento a circa 4000 metri. A quest'altezza crescono anche i piselli, le fave ed altri legumi.



LA SCALATA DEI LEGIONARI DELLA "1° FEBBRAIO" AL MASSICCO DEL RAS DESCIAN



pito da lei per l'incro.

— Signora — mi disse — noi siamo tanto poveri. Perché non se lo prende lei questo bel bimbo? Egli non è mio figlio lo l'ho trovato per strada: s'era smarrito e piagnucolava. Ma non ha saputo dirmi dove abitasse. Si chiama Maimoun, cioè Benedetto.

Margaret e Betsy sarebbero state certamente felici d'averne un compagno di giuochi. Domandai allora a quella donna quanto volesse per cederti a me.

Entrasti così nella mia casa, e io dimenticai presto che tu mi eri stato venduto da una zingara. Non feci mai differenza fra te, Margaret e Betsy. Ti ho sempre considerato come nato dalle mie viscere.

Questo il racconto della mia mamma putativa. Vi ho già detto come ne restassi colpito. Ma, naturalmente, da quel giorno una idea cominciò a martellarmi il cervello: conoscere la mia mamma vera, se era ancora viva.

Di lì a qualche settimana mi decisi e partii senz'altro per il Cairo. E non ho fatto più ritorno a Londra, perché ho ritrovato mia madre. State a sentire come.

Arrivato al Cairo, mi diressi al quartiere indigeno. Era qui che mi aveva incontrato la mia mamma putativa, e perciò qui le ricerche che mi proponevo di fare sarebbero state più facili.

Presi alloggio in una famiglia del quartiere. Allora non parlavo che l'inglese, però non tardai a bestemmiare un po' d'arabo. Ma il mio inglese aveva finito col sorprendere la padrona di casa, tanto più ch'ella s'era accorta d'un tatuaggio arabo di cui reco segni al braccio destro.

— Ma questo tatuaggio raffigura una « mano di Fatma » (noto amuleto assai in voga fra gli arabi) — mi disse un giorno la padrona.

— Appunto. Del resto, anch'io sono arabo; anzi sono nato proprio in questa città. Vi ho fatto ritorno apposta per ritrovare la mia famiglia, a cui sono stato rapito ventidue anni or sono.

Il dolce epilogo

— Ventidue anni fa?!... La donna non aggiunse altro. Ecco la però raccontare tutto al suo fornaio: un vecchio ebreo. « Ma è Maimoun! » esclamava di botto costui. E raccontò alla donna la storia del rapimento del bambino, vestito da femminuccia, ricordandosi ancora perfettamente. Lui sapeva chi era la madre di quel bambino, ed è così che io ho potuto riabbracciare la mia mamma vera.

Non vi descriverò la scena del nostro incontro: potete immaginarla.

I grandi segni di riconoscimento sono stati per la mia mamma — oltre la voce del cuore, naturalmente — i miei orecchi, i quali conservano ancora le tracce degli orecchini ch'ella



QUESTA E' « MISS CALIFORNIA 1936 », la quale, presentandosi sulla spiaggia della Venezia californiana in questo arnese arboreo-balneare, asserisce intrepidamente di voler rappresentare nientemeno che l'incarnazione dello « Spirito natalizio ».

mi aveva messo, continuando a vestirmi da bambina.

Maimoun El Maghrabi

A pesca di curiosità

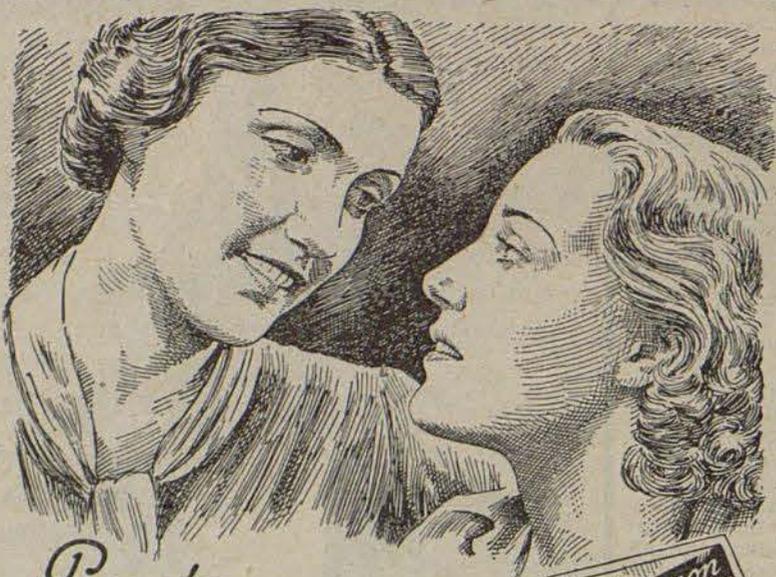
IL PIU' SPERDUTO centro di vita è il villaggio di Scoresby Sand, in Groenlandia, abitato da sei europei con le rispettive mogli e da un centinaio di eschimesi. I soli legami col mondo di questa colonia danese che sorge in un territorio deserto e desolato, sono dati dalle antenne della stazione radio e da una nave che una volta all'anno vi si reca portando materiali, combustibile e viveri.

LA MANO di un prestigiatore non è più rapida dell'occhio dello spettatore. Il trucco sfugge a quest'ultimo solo perchè il suo sguardo non è rivolto al punto giusto, nel momento giusto, ma viene abilmente distratto dal prestigiatore stesso.

LA FAMOSA ferrovia Transiberiana non solo serve come linea ferroviaria ma siccome gli spazi fra le rotaie sono colmati con terra battuta così vi passano anche veicoli di ogni genere.

BRONCHI-POLMONI

Raffreddori trascurati. Tosse Asinina. Bronchiti. Pleuriti. Asma. Influenza. Enfisema. Bronco Alveolite. Tossi e Catarrhi i più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la « FAGOCINA », (brevetata) che rende l'aspettorato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA; ridà la forza, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La « FAGOCINA », è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. — Chiedere opuscolo gratis alla « FAGOCINA », Oggiono (Como). Aut. Pref. Como, n. 26462 11-9-35-XIII.



Prenda
l'antidolorifico
innocuo al cuore:
il Veramon



Perchè proprio il Veramon?

Perchè il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciori di stomaco, non fa danno al cuore, reni, ecc.

VERAMON
l'antidolorifico perfetto

Confezioni originali:
tubo da 10 e 20 compresse
bustina da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli 7

Speditemi
Gratis e Franco di Porto
l'opuscolo illustrato
"la lotta contro il dolore
nelle varie epoche"
VIII 26

Nome _____
Cognome _____
Città _____
via _____ Nr. _____

NB. Si prega di scrivere chiaramente. Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampe" (francobollo da cent. 10)

IL DIZIONARIETTO DEI COGNOMI

PUNTATA N.

Brusa. — E' derivato da un cognome composto vale a dire formato di due parole (Brusaferro, Brusabosco, Brusaca e simili). Il cognome composto deve essere parso, nell'uso, troppo lungo e perse la seconda parola.

Galatèri. — Dal nome proprio Galatèo, abbastanza comune nei secoli passati. (Il famoso libro che insegna le buone creanze è chiamato così perchè fu scritto per consiglio da un messer Galatèo).

Montruccoli. — E' affine al cognome Sella che indica la provenienza da una sella — ossia da un

passo — delle Alpi. «Montruch» in dialetto piemontese vuol dire poggi, collinetta e così in origine, venne certo designata una famiglia che vi aveva una casa o un possedimento. Estendendosi il nome ai famigliari se ne fece, come il solito, il diminutivo e lo si mise al plurale.

Galdieri e anche Galteri, Vatteroni e simili. — Dal nome proprio Gualtiero, corrispondente all'inglese e germanico Walter. E' uno di quei nomi che, come Domenico, hanno dato origine a un maggior numero di cognomi diversissimi tra loro.

(Continua)

GIOCHI A PREMIO

Ogni settimana un premio di L. 25 sarà estratto a sorte fra i solutori di ciascuno dei 4 giochi. In totale L. 100. Basta risolvere un gioco per concorrere ad un premio. Se il vincitore è abbonato il premio verrà aumentato a L. 35. Inviare la soluzione, su cartolina postale, unendo il talloncino posto in calce a questa pagina, e indirizzando a «La Tribuna Illustrata» via Milano 69 - Roma, Sezione giochi. Le soluzioni di questo numero non debbono essere inviate oltre il 4 gennaio.

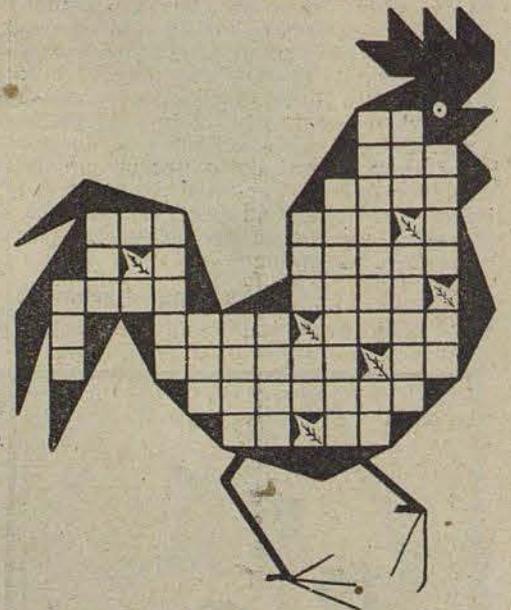
ORIZZONTALI

1. Chiedo all'aria corrotta un po'... d'ossigeno — 2. Te lo dico in latin che son tre volte — 3. Del crestoso sultan l'arem è questo. — 4. Il cornuto animal paziente e pio — 4.a) Il latino signor della foresta — 5. Per via la cerchi, quando il sol dardeggia. — 6. D'una penna infantile il primo segno — 6.a) Birbone è, pel piccion, quel che lo coglie — 7. L'arcier lo spicca dalla tesa cocca. — 7.a) xxxx, dice il latin, profeta è in patria. — 8. Fra trista gente solidarietà — 8.a) T'hanno mostrato il re, ma dallo specchio — 9. Detto che afferma un fatto o lo conferma — 10. Il ruscelletto svizzero ben noto — 10.a) Sbollita è l'ira s'io l'ho qui stroncata.

VERTICALI

1. Di dolcezze fatrice e... di punture — 2. La replica a richiesta generale — 3. Dei lirici poeti ispiratrice — 4. Ecco l'Ente Marittimo Adriatico — 5. Stà sul Lago Maggiore, presso Novara — 6. Brilla, tal belva, con la suora in cielo — 7. Fu nipote ad Abramo, niun l'ignora — 7.a) La bibita che il volgo poco apprezza — 8. Preparan queste scuole sacerdoti — 9. Mese propizio alle autunnali gite — 9.a) Prende in giro color che van per Terni —

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



10. Tra le cinque e le sette mi vedete — 10.a) Il pellegrin che aveva a meta Roma — 11. In tempestoso mar, le navi accoglie — 11.a) E' del mondo il signor, se pur stroncato.

SCIARADA

E' principio, lo so, di nobiltà, ma suona amaro; ha un fondo di veleno, risponde in modo che spiacer ti fa.

Aggiungi ch'è contrario alla morale, che, figlio all'ozio, non conosce freno e l'uomo adima sino all'animale.

Eppur comincia adesso la carriera e il tirocinio forse un po' gli pesa, ma ci sarà qualcuno, almen lo spera, ad inoltrarlo nella via intrapresa.

FALSO CAMBIO DI GENERE

Lui sottoposto e a un capo, ma gli è strano che il Principale, agire a suo talento senza quest'altro, tenterebbe invano.

Lei dura pria, l'ardor così l'attacca che, preda omai del suo sdilinquinamento, più che l'edera all'olmo, altrui s'attacca!

CARTA DA VISITA — ANAGRAMMATICA

URBANO GULIATA

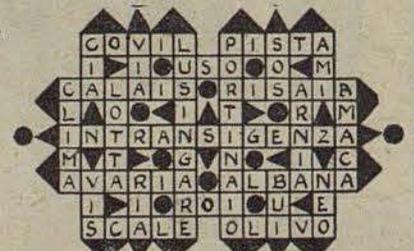
UDINE

Tra le amicali carte da visita giunteci in questi giorni, giriamo questa ai nostri gentili lettori quale sincero omaggio d'occasione.

N. 1
LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Sezione giochi

(da inviarsi non oltre il 4 gennaio)

Soluzione dei giochi numero 51



Sciarada: E - Sem - pio — esempio. Falso cambio di genere: Il costo - la costa. Errata lettura: E' vietato di sputare — E' vietato disputare.

RISULTARONO VINCITORI ciascuno di uno dei quattro premi. I signori Giuseppe d'Agostino, viale Regina Margherita 64, Roma; Rita Menni, Castelnuovo Berardenga (Siena); Federico Morozzo della Rocca, piazza Raudusculana 13, Roma; Emma Spinedi, via Porta Garibaldi 8, Monterotondo (Roma).

Ditta A R SANGUINETTI Passaggio Centrale 7 - MILANO Z 3



REGALO istruttivo - Storico - Geografico
Collezioni di Francobolli - Conmemorativi - Beneficenza - Congressi - Episodi guerreschi - Mezzi di trasporto - Monumenti - Paesaggi - Ritratti di Personaggi celebri - Posta aerea - Soggetti zoologici ecc.

625 diversi L. 12. — 2000 diversi L. 45. — 1125 " 20. — 3000 " 25. —

Corredo del Collezionista.
500 Francobolli diversi - 1000 Linguette gommate - 1 Album illustr. permanente - 1 Lente - 1 Classificatore - 1 Odontometro - 1 Filigranoscope - 1 Pinzetta ecc. In astuccio L. 24. —

Gratis richiedere GUIDA necessaria per Collezionisti con elenco di tutti gli Stati-Colonie e loro località geografiche

ABOLITE LE TINTURE!!!

Mercè la prodigiosa scoperta scientifica l'ACQUA DEGLI DEI che non è una tintura ma un rigeneratore alla colonia innocuo che ridona al capello bianco o grigio il colore primitivo, naturale, nero, castano lucente, senza tingerlo. Non sporca la pelle, nè macchia la biancheria, talchè si applica con le mani. Opuscolo gratis. Fiacone per sei mesi L. 12,50 franco. Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE — Bastioni Garibaldi, n. 17 Rip. 7. — MILANO.

MALI DI VESCICA

CISTITI, CATARRI, si curano efficacemente coi CACHETS del Dott. BORZANI — Scatola di 30 cachets L. 12. — Antica Farmacia MORETTI, Cors. Genova, 17 MILANO — Opuscolo gratis. Autor. Pref. 2517 25-1-1934 Milano.

A Prezzi d'Occasione POSATERIA ARGENTERIA REGALO OREFICERIA

Preventivi e Catalogo Gratis a richiesta MARINAI - S. Maria Beltrade, 1 - MILANO

Blenorragia

sia cronica che recente. — Guarigione garantita in soli 15 giorni usando il GONOSTOP. Una bottiglia sufficiente per la cura completa, costa LIRE TRENTA e si vende nella Farmacia Luglio, Via Roma, 143 NAPOLI. Vaglia e richiesta di spedizioni in dirizzarli al Concess. A LETTIERI, Parco Margherita, 187 NAPOLI.

OGNI DONNA SARA' SARTA

per sè e per i suoi

seguendo l'ottimo corso d'un esimio insegnante autorizzato anche presso i Dopolavoro Provinciali

SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA

IL CONVIVIO

ROMA - Via Ombrone, 2 - ROMA

360 corsi professionali, per Operai, Capotecnici, Assistenti, Sarti, etc., per tutti i Concorsi governativi, Maestre d'Asilo, Istituto Nautico, per Gente di Mare, Uff. Esattoriale e Giudiziario, di cultura varia, scolastici d'ogni genere.

Schiarimenti e Bollettino N. 31 GRATIS A RICHIESTA

NON PIU' CAPELLI GRIGI!

La meravigliosa LOZIONE RISTORATRICE EXCELSIOR di Singer Junior ridà ai capelli il colore naturale della gioventù. Non è una tintura, non macchia. Assolutamente innocua. Da 50 anni vendesi ovunque o contro vaglia di L. 14 alla:

Prolumeria SINGER - Milano, Viale Beatrice d'Este /



"TONOL" INGRASSARE

Potentissimo e Rapido rimedio per curare ANEMIA, LINFATISMO, NEVRASTENIA, ESAURIMENTI, ecc. Dà appetito, digestioni facili, sonni tranquilli, nervi calmi, forza, vigore, carnagione fresca, colorita e un bellissimo aspetto. Efficacia garantita. Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi.

Aut. Pref. Milano, 63440, 22-12-33

Ognuno di noi, almeno una volta nella propria vita, avrà levato in aria un aquilone fatto di carta velina rosea, azzurra o verde, o ne avrà ammirato qualcuno mentre volava tra i clamori entusiasti d'una turba di ragazzi.

«Tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza», come canta il Pascoli.

Ma i ragazzi d'oggi sono cresciuti assistendo ai prodigi dell'aviazione e, spesso, chiedono qualche cosa che si avvicini di più alla stupenda realtà moderna. C'è stato allora chi ha pensato di educare tale passione. Adesso quest'iniziativa è curata dalla R. U. N. A. ossia dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica. (Prima si chiamava Aero Club, ma poi è stato dato l'escudo al termine esotico).

L'esame d'un progetto

In tutta la penisola sono sorte ormai 30 Scuole di aeromodellismo da Padova a Catania, da Bari a Pola. Complessivamente esse hanno un migliaio di alunni, tutti giovani dai 12 ai 25 anni i quali frequentano un primo corso elementare di circa due mesi e poi un corso di perfezionamento dove s'insegna un poco di teoria. (Anche in Germania gli esercizi di aeromodellismo sono in gran voga, tanto che si vorrebbe introdurla nelle scuole come materia obbligatoria).

Per vedere come proceda questo insegnamento entriamo per un poco nella scuola di Roma, la quale conta un centinaio di scolari. Eccoci in un vasto capannone, lungo i muri s'allineano dei rudi tavolini a disposizione degli alunni.

Le lezioni avvengono, per lo più, verso le ore di sera perchè tutti i frequentatori, nella mattina e nel

Aeroplani fatti in casa



Due appassionati aeromodellisti lavorano al traforo per ritagliare centine di legno compensato

d'orgoglio e di piacere gli occhi del ragazzo!)

Su un altro banco c'è un complicato ordigno, ed è un alunno, un ragazzino che ce ne spiega il funzionamento. Una piastra sospesa a mezz'aria raffigura un'ala d'aeroplano. Per mezzo d'una fiamma



Il lancio a mano di un modello veleggiatore.

aquiloni con un filo il quale poi si slaccia. (Questi danno risultati sensazionali: in Germania un ragazzo ne lanciò uno che fu poi raccolto a 32 chilometri di distanza. Il che costituisce un primato eccezionalissimo. In Italia un altro veleggiatore percorse 10 chilometri)...

Un primo premio

Ogni anno, poi, presso le sedi provinciali della R. U. N. A. si svolgono le gare eliminatorie e coloro che ne escono vincitori vengono a Roma per il Concorso nazionale.

La prima gara di aeromodellismo si tenne circa 10 anni fa per iniziativa del conte Bonmartini che mise in palio una coppa oltre premi in denaro.

Chi assisteva alla premiazione delle gare di quest'anno non le dimenticherà facilmente! I premi erano distribuiti dal generale d'aviazione Porro.

Si cominciò con quelli assegnati ai vincitori della categoria A (aeromodelli con tubo a motore elastico). Venne chiamato colui che era stato primo della propria categoria: Giacomo Rodorigo, di Roma. (Il suo apparecchio ha compiuto 5 minuti, 16 secondi, 4/5 di volo). E si fece avanti un ragazzino di 10 anni, un vero «moscerino» sorridente e lieto, ma compostissimo. Egli del resto appartiene ad una famiglia che ha una tradizione in questo campo. Sono tre fratelli Rodorigo che frequentano la scuola...

Walter Vaccari.



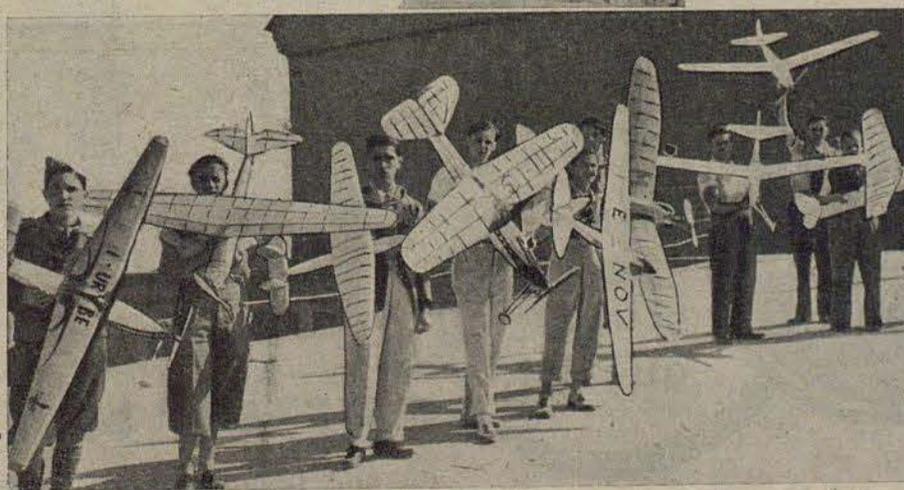
L'aero-modello è stato appena lanciato e pare che trovi una corrente d'aria favorevole...

pomeriggio, sono occupati da altri studi o da altri lavori. L'insegnante è un ingegnere specialista in materia. Siede, con molta semplicità, ad uno di quei tavolini, mentre un gruppo di alunni, rispettosi, attentissimi, gli fanno corona intorno.

Uno di essi ha portato il progetto di un aeroplano, a fusoliera, che dovrebbe misurare un metro e mezzo d'apertura d'ala. (Quale ambizione!) E' un disegno tracciato con cura su di un bel foglio di carta. Il professore lo esamina, fa qualche correzione, domanda spiegazioni e dà consigli. Infine dà anche la propria approvazione e chiama il sorvegliante che ha in custodia il materiale.

A questo potremo fornire una striscia di 40 centimetri per 15 di legno compensato di 2 millimetri. (Qui immaginatevi come brillano

e d'un ventilatore essa viene investita da una corrente d'aria calda. In un apposito schermo di vetro smerigliato appare questa corrente, simile a un fumo leggero, e si vede in modo chiarissimo come si comporta nel girare attorno alla pia-



Sull'Aeroporto del Littorio di Roma, in occasione del Campionato Nazionale per modelli volanti. Ecco un gruppo di concorrenti cogli apparecchi da loro costruiti.

stra. In un punto scivola, in un altro fa pressione, altrove forma un piccolo gorgo. Si imparano insomma gli spostamenti della corrente d'aria intorno a un'ala d'aeroplano.

Molti di questi giovani sono operai che vengono qui a lavorare dopo varie ore di rude fatica, in un'officina. Altri sono figli di famiglie agiate e provano un grande piacere nel dedicarsi a un lavoro manuale compiuto sul serio. C'è anche un'allieva, una signorina di circa 16 anni...

Ogni scolaro in media costruisce 4 apparecchi all'anno. Il tipo più semplice è quello costituito da un tubo ai cui lati stanno due ali. Esso reca nel mezzo, per il senso della lunghezza, un elastico il quale viene attorcigliato con 1000 oppure 1200 giri e svolgendosi fa azionare l'elica. Un tipo un poco più complicato è quello a fusoliera, sempre con un elastico per motore. Poi c'è il modello ad aria compressa: la fusoliera costituisce il serbatoio, vi si immette l'aria per mezzo d'una pompa di bicicletta e la pressione fa azionare un motorino da 3 oppure 5 cilindri.

Vi sono poi i modelli veleggiatori che spesso sono lanciati come gli aquiloni con un filo il quale poi si slaccia. (Questi danno risultati sensazionali: in Germania un ragazzo ne lanciò uno che fu poi raccolto a 32 chilometri di distanza. Il che costituisce un primato eccezionalissimo. In Italia un altro veleggiatore percorse 10 chilometri)...

Cari lettori,

... è tempo di pensare ad abbonarsi e per coloro che lo sono già, di rinnovare l'abbonamento a «La Tribuna Illustrata». Questo è il settimanale di grande diffusione che ha conquistato il pubblico di tutte le categorie per la sua spigliata ed originale forma, per l'interesse che suscitano le sue pagine a colori, le documentazioni fotografiche di estrema attualità, i romanzi d'avventura, le novelle, le curiosità, i giuochi.

L'abbonamento a «La Tribuna Illustrata» per un anno nel Regno e nell'Impero costa 15 lire, per un semestre 8 lire, un trimestre 4 lire. All'estero: 30 lire un anno, 15 lire un semestre.

Ai nostri abbonati offriamo per gentile concessione dell'editore A. Mondadori i tre volumi de

LE CRONACHE DEL REGIME di Roberto Forges Davanzati

Un anno di vita politica ad alta tensione ideale attraverso il pensiero del compianto senatore Forges che in queste «Cronache» trasfuse tutto l'entusiasmo della sua nobile anima per la suprema affermazione della Patria e l'acuta osservazione critica contro gli internazionalismi demobolsecevi.

Abbonamento annuo a «La Tribuna Illustrata» e i 3 volumi delle «Cronache del Regime» lire 40. Semestrale lire 32, trimestrale lire 29. Per l'estero annuo lire 55, semestrale lire 40.

LA TRIBUNA

Il grande quotidiano politico romano diretto da Umberto Guglielmotti è il giornale che con chiarezza, precisione, competenza, ricchezza di servizi vi offre giornalmente il panorama completo degli avvenimenti mondiali.

L'abbonamento cumulativo a «La Tribuna Illustrata» e alla «Tribuna» per un anno costa L. 64, per un semestre lire 32, per un trimestre lire 16

IL TRAVASO DELLE IDEE

Il più agile, fresco, moderno, spiritoso commentatore e osservatore degli avvenimenti mondiali, il più riprodotto e polemicizzato all'estero, il più diffuso in Italia ed è scritto e illustrato dai più noti umoristi e disegnatori.

«Tribuna Illustrata» e «Travaso» per un anno lire 27, semestre lire 13,50, trimestre lire 6,75.

Altri abbonamenti cumulativi

Per gentile concessione delle varie Case editrici potremo dare inoltre in abbonamento cumulativo le seguenti pubblicazioni:

- Sapere e Cinema (ed. Hoepli). Emporium (Ist. Arti Grafiche), Scenario (Rizzoli), Dea, la bellissima rivista italiana di moda, la Settimana enigmistica. Ed inoltre l'Atlante illustrato delle Colonie e il Calendario Atlante De Agostini.

- DEA e TRIBUNA ILLUSTRATA . . . L. 40 CINEMA e TRIBUNA ILLUSTRATA . . » 50 SPERE e TRIBUNA ILLUSTRATA . . » 50 EMPORIUM e TRIBUNA ILLUSTRATA . . » 55 SCENARIO e TRIBUNA ILLUSTRATA . . » 56 SETTIMANA ENIGMISTICA e TRIBUNA ILLUSTRATA » 31

Inoltre per avere l'Atlante illustrato delle Colonie Italiane (Editore Ist. Grafico De Agostini) aggiungere ad ogni prezzo segnato per ogni tipo di abbonamento L. 17,50.

Per avere il Calendario Atlante De Agostini 1937 aggiungere L. 7,50

Per gli abbonamenti cumulativi per l'estero chiedere i prezzi all'Amministrazione de «La Tribuna Illustrata» (via Milano, 69 - Roma).

Per gli abbonamenti semestrali o trimestrali ridurre della metà o di tre quarti i prezzi sopra precisati aumentandoli di una lira per maggiore affrancazione postale.

Per gli altri abbonamenti cumulativi con «Tribuna», «Tribuna Illustrata», ecc., rivolgersi direttamente all'Amministrazione della «Tribuna Illustrata» (via Milano, 69 - Roma).

Gli abbonamenti si ricevono presso tutte le Agenzie d'Italia e dell'estero della CIT, presso tutte le Sedi e Agenzie in Italia e dell'estero del Banco di Roma, presso le Agenzie Chiari e Sommariva e presso la nostra Amministrazione: via Milano n. 69 direttamente o con vaglia postale, o con versamento nel nostro c/c postale n. 1/11473.

STORIE D'AMORE E D'ODIO

IL FIORE NELLA STRAGE

Il frate agguanta il piccolo che nulla sa dell'odio scatenato fra gente della stessa terra; che nulla sa della furia bestiale che travolge uomini, porte ed armi; gli impone, con un po' di spavento, di stare cheto e muto; lo trascina, per una via sicura, fino al bastione che si trova dalla parte del convento; lega il piccolo ad una corda; lo cala e fa sfilare il canapo fino a che il peso non s'arresta. Poi si stende sull'erba; si sporge; e, raccogliendo, guidando la voce fra le palme delle mani, grida, senza urlar di troppo, al fanciullo sepolto nel buio della notte: — Butto giù la fune. Stai fermo, zitto e non aver paura. Vedrai che, fra poco,...

L'arco che ricorda il ceppo

I vescovi, che hanno in questi tempi (1200) grande autorità e potere, distribuiscono cariche lucrose, titoli nobiliari, e assegnano feudi ai signorotti che crescono d'orgoglio e brigano per conquistare, con la forza o con l'intrigo, posti di comando.

Volcherò, patriarca di Aquileia, nomina suoi vicari, a Pola, i Sergi che discendono dalla gente Sergia (*Sergia gens*), rustica tribù dell'antica Roma.

I Sergi, investiti di così alto grado, s'insediano nella rocca sorta sui ruderi dell'antico Campidoglio che, inalzato sul poggio principale della città, era per metà casa di soldati e per metà tempio dedicato ai numi capitolini.

I nuovi padroni della rocca (*castrum*) di Pola diventano, naturalmente, conti di Castropola. Così dalle vecchie pietre nasce un nuovo nome.

Del nome dei Sergi rimarrà ricordo (ricordo è impronta) nell'Arco dei Sergi, o *Porta Aurea*; piccolo, ma ricco monumento romano ad un solo fornice, eretto pochi anni avanti la nascita di Cristo; costruito, come dice la dedica (*Salvia Postuma Sergi de sua pecunia*) coi quattrini di Salvia Postuma dei Sergi, in onore dei fratelli Sergio.

I Sergi, diventati conti di Castropola e chiamati «i Castropola», vivono di prepotenza.

Due fazioni si formano in Pola; e l'una vuole rispetto agli usi antichi mentre l'altra è devota ai Castropola, «cavalieri dalla lunga spada», che custodiscono, con la forza, il loro dominio sulla terra e sulle genti.

Fiamme sulla terra

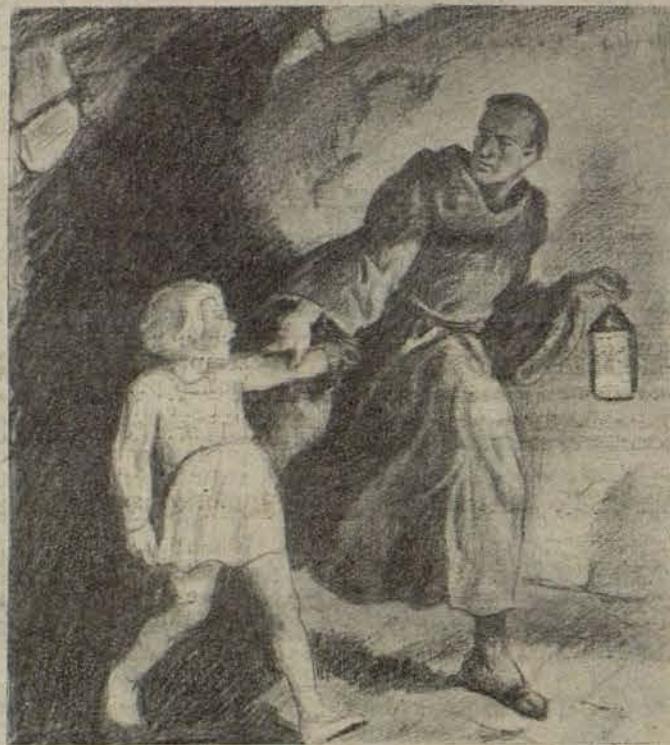
L'odio, il più grande odio, avvolge i nuovi dominatori; s'allarga, si ingrossa e matura nel silenzio.

E' il venerdì santo del 1271. Pesa-

no, sull'umanità redenta, il ricordo del Golgota e la morte di Gesù.

La giornata, resa più triste dalla cappa di piombo che grava sulla terra e che dà color d'acciaio all'Adriatico tranquillo, è ormai finita. La luce si spegne dalla parte di Venezia. L'Istria si sommerge nelle ombre della sera. Poi scende, si stende, su Pola, l'ombra della notte.

Quando il buio è già profondo e il silenzio è alto, una porta (la grande porta di una chiesa) si spalanca; un lume appare, si muove, e, dietro quella luce, altre luci (occhi di stel-



Lo trascina, per stanze e sale, scale e corridoi...

le in cammino sulla terra) si mostrano, s'appaiono, procedono segnando, sull'invisibile via del colle, due filari di puntini tremolanti e gialli.

Da lontano, la china appare solcata da una serpe formata da cento, duecento fiammelle oscillanti nel vento che spira, lieve, dal mare; da vicino, le luci dei ceri danno risalto a tonache e cocolle, cappucci e cappe; a volti di monache e di frati, di sacerdoti e di fratelli. Sulle schiere, che si snodano, spiccano, alti, i ricchi stendardi di broccato e di damasco, e, dai drappi tessuti d'argento e d'oro, sprizzano, nel riflesso delle fiamme, lampi e bagliori.

Il canto delle litanie s'alza nella notte e accompagna la processione

che rinnova, nel rito della Fede, il trasporto di Gesù morto sulla Croce del Calvario.

Ogni confraternita ha un suo colore che mette macchie nere, rosse, gialle, verdi nel lungo serpe sbucato dalla chiesa di Santo Stefano.

La processione arriva e sfilava lungo le mura della rocca che i nuovi signori hanno resa comoda e sontuosa.

Gli uomini dalle cappe verdi

Alcuni dei Castropola sono sul limitare della loro ricca tana che nei giorni santi si possono spalancare le porte mentre si placano le inimicizie degli uomini, e nei cuori, inariditi e inaciditi, riappaiono, per breve ora, la confidenza e la bontà.

La confraternita dalle cappe verdi

passa davanti al portone del castello e, d'un colpo, a un grido, si sfaccia. Nelle mani, che stringevano i ceri, brillano ora le lame delle armi corte. I cappucci dei confratelli, che camminavano compunti cantando litanie, nascondevano i volti duri di un branco di congiurati. Per sorprendere i nemici fuori dal loro nido, e per trovare il nido aperto hanno pensato, i violenti, di vestirsi da pecorelle.

Mani e pugnali piombano sui Castropola che cadono nel sangue.

Il castello è invaso. Nessuno di coloro che discendono dai Sergi deve sopravvivere alla carneficina.

Un mite francescano pensa all'ultimo dei Castropola, debole ed innocente, che già, in queste prime ore della notte, dorme di sicuro nel suo lettino; corre a cercare il piccolo che

nulla sa dell'odio scatenato fra gente della stessa terra; che nulla sa della furia bestiale che travolge uomini, porte ed armi; lo sveglia; gli impone, con un po' di spavento, di stare cheto e muto; lo trascina, per stanze e sale, scale e corridoi, cantine e odor di muffa, lungo una via sicura che porta all'aria aperta; corre al bastione che si trova dalla parte del convento; lega il piccolo ad una corda; lo cala e fa sfilare il canapo fino a che il peso non s'arresta. Poi si stende, s'allunga sull'erba già umidiccia; si sporge dalla cresta e, raccogliendo,



Pola. - L'arco dei Sergi.

guidando la voce fra le palme delle mani, grida, senza urlar di troppo, al fanciullo sepolto nel buio della notte: — Butto giù la fune. Stai fermo, zitto e non aver paura. Vedrai che, fra poco, io sarò con te.

Il piccolo rimane, muto, oppresso dal terrore di trovarsi al buio, solo. Lui non sa se il vento porta voci di gente in festa, urli di gioia da dannati, strilli di femmine smarrite, chiasso di parole da giorni di carnevale o lamenti di creature che stanno per morire.

Trascorre un po' di tempo e si smorzano gli echi della tempesta passata nel castello dei Castropola. All'improvviso, il piccolo ode un fruscio di passi. S'alza, tremando; ma il buon frate arriva.

— Non aver paura. Non ti lascio più.

L'uomo dalla tonaca raccoglie la corda e ne fa una ciambella.

— Portiamo via la fune che non si veda, poi, da quale parte sei scomparso. Forse nessuno si occuperà di te.

Difatti nessuno dei Castropola potrà pensare più al solo Castropola scampato dal macello.

Nel castello di Pola sono rimasti dei cadaveri.

Il fiore, scampato dalla strage, viene, di nascosto, allevato, curato nel convento; cresce e si fa uomo e arriva a ricostruire il nido dei suoi avi; ed a riportare in alto, molto in alto, il nome e la potenza della sua casata. Ma Sergio II dei conti di Castropola salvato da un francescano, non dimentica i francescani, e dà chiesa e chiostro al modesto nido dei discepoli del poverello di Assisi che, da poco tempo, hanno mosso i primi passi del loro lunghissimo cammino.

Mario Fierli

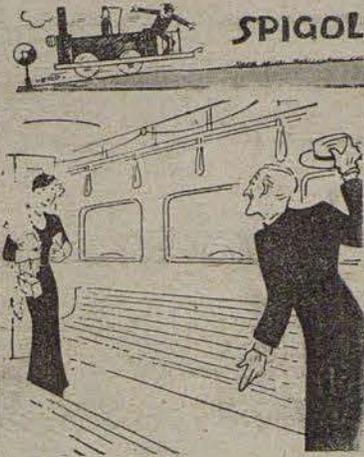


PROPAGANDA BEIERSDORF

SPIGOLATURE D'ILARITA'



Il decenuto. — Signor direttore, potrei avere per favore un altro pigiama? Queste righe stravaganti non mi donano affatto!



— Signorina, posso offrirle il mio posto?



— Tuo marito è un campione sportivo, vero? Sei felice?
— Ecco: la sua pelle ha riflessi di bronzo e di rame; il suo sguardo è d'acciaio, i suoi nervi di ferro. Ma la notte, purtroppo, ha un sonno di piombo!



Il pittore. — Adesso ti porto a vedere il quadro più bello di tutta l'esposizione.
L'amico. — No, caro. Prima voglio vedere il tuo.



— Credo di aver avuto torto ad imparare a guidare l'automobile per corrispondenza.



Il vagabondo. — Ho lavorato dieci anni per una Società di Temperanza.

La signora. — Così non avete mai bevuto bevande alcoliche?

Il vagabondo. — Anzi! Io assistevo a tutte le conferenze della Società come esempio da biasimare.



— Costa molto meno tenere un pesce, che un cane.
— Sì, ma è anche molto più difficile ammaestrarlo ad avventarsi contro i ladri.



— Vedi, caro... Avrei un conticino della modista da farti vedere.

— Ma se me lo hai già fatto vedere ieri e ti ho dato i soldi per saldarlo?!

— Ah! Era a te?!

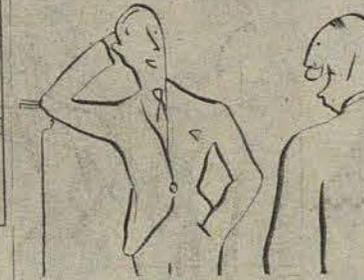


— Si dice che siete pieno di debiti.

— Impossibile! È una voce messa in giro dai miei creditori.



— A dire il vero, in una casa coperta di ipoteche speravo di essere più riparato.



— Come va che quel nuovo circolo di signore è andato a monte?

— Capirai, avevano deciso che la più vecchia sarebbe stata eletta presidentessa!



— Perché tuo fratello non è venuto a scuola?

— Perché si è fatto molto male.

— In che modo?

— Giocavamo insieme a chi si sporgesse di più dalla finestra ed ha vinto lui!



Lei. — Come?! Tu baci la cameriera il primo giorno che è qui?

Lui. — Naturalmente! Chi mi dice che resterà in casa almeno due giorni?



— Non so che cosa faccia Carlo dei suoi quattrini! Ieri era senza, oggi pure.

— Te ne ha domandati in prestito?

— No, gli ne volevo domandare io.



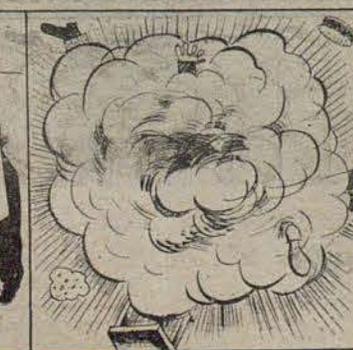
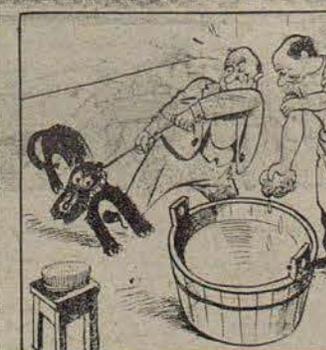
— Sono stanca morta... avrei fatto bene a portare l'asino.

— Ma appoggiate su di me, cara!



Sensami, caro, se non sono venuto al tuo matrimonio, un affare urgente.

— Oh! Non fa nulla! Sarà per un'altra volta!



La lavatura del cane e le sue conseguenze.



— Vedo che tu una faccia... Ha forse da lamentarsi del caffè?

— Per sua norma, io non dico mai male degli assenti.

GIUSEPPE DE BLASIO
Direttore responsabile

Stab. tipografico de La Tribuna

CURA DELLA LUE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale. Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napoli Torriani, 3, Milano. Aut. Pref. Milano 64983 - 1935

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Purgative Digestive Antiemorroidali
200 anni di crescente successo
iscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE e PREMIAE
CON NUMEROSE MEDAGLIE D'ORO
L'astuccio di 6 pillole L. 0.60
Richiederlo alle Farmacie locali.
1 scatola di 50 pillole L. 3.15
presso ogni importante Farmacia
o inviando vaglia di L. 4 alla
Farmacia PONCI - VENEZIA



Lo sconfitto ras Immerù, presentatosi per capitolare con tutta la sua gente, viene condotto al comando dell'avanguardia della colonna Malta.

(Disegno di VITTORIO PISANI).